

Migrazioni forzate e nuovi italiani

Dall'asilo alla cittadinanza: la terza via

Questo Dossier analizza nel dettaglio alcuni aspetti più marginali dell'immigrazione, ma che riguardano situazioni importanti e particolari, assai utili per capire la complessità del fenomeno migratorio.

Questo Dossier unisce il tema dell'asilo politico, con i dati sui rifugiati e richiedenti asilo, a quello delle acquisizioni di cittadinanza nel territorio provinciale, due argomenti solitamente poco considerati quando si parla di immigrazione, per il fatto che si tratta di cifre più contenute dal lato puramente quantitativo, ma che racchiudono dietro ogni singolo caso una lunga e intensa storia di vita, oltre al passaggio attraverso un lungo iter burocratico e con un determinante coinvolgimento delle istituzioni.

Si può dire che si tratta di due argomenti complementari che rappresentano condizioni opposte, dalla migrazione forzata per la fuga dal Paese di origine e una situazione di grave pericolo, alla completa integrazione nel Paese di approdo e il sentimento di unione con la realtà di accoglienza.

Indice

1 - Rifugiati e protezione internazionale	4
<i>1.1 - La normativa italiana in materia di asilo</i>	4
<i>1.2 - Le procedure</i>	6
<i>1.3 - I dati a livello nazionale</i>	7
<i>1.4 - Emilia-Romagna terra d'asilo</i>	8
<i>1.5 - I dati sui soggiornanti e sui permessi rilasciati nel 2007 e 2008. La situazione in provincia di Bologna</i>	9
<i>Rifugiati</i>	13
<i>Protezione sussidiaria</i>	14
<i>Motivi Umanitari</i>	15
<i>Richiedenti asilo</i>	16
<i>Convenzione di Dublino</i>	18
<i>1.6 - Altri tipi di Motivi Umanitari e di Protezione</i>	19
2 - Le acquisizioni di cittadinanza italiana	21
<i>2.1 - Il quadro nazionale</i>	21
<i>2.2 - Acquisizioni di cittadinanza in provincia di Bologna</i>	22
<i>2.3 - Le richieste di cittadinanza presso la Prefettura di Bologna</i>	24
3 - La Residenza Elettiva	27
4 - Altri motivi di soggiorno particolari	28
<i>4.1 - Cure mediche</i>	28
<i>4.2 - Motivi religiosi</i>	29
Legende	30

C'è un anello di congiunzione che unisce rifugiati e richiedenti asilo a chi acquisisce la cittadinanza italiana, ma è talmente debole che ancora è assai raro trovare soggetti che hanno completato il lungo iter che in Italia può condurre dal riconoscimento dello status di rifugiato all'ottenimento della cittadinanza.

Si tratta di due temi che finora hanno coinvolto ciascuno non più di un migliaio di persone all'anno nel territorio bolognese, in una provincia che alla fine del primo decennio del nuovo millennio si appresta a raggiungere il milione di abitanti complessivi e i centomila stranieri.

Ma come per tutta l'immigrazione straniera, anche per questi due argomenti si assiste ad una rapida crescita proprio negli ultimi anni, soprattutto per le acquisizioni di cittadinanza, non più un riconoscimento per una parte elitaria dell'immigrazione bolognese, ma un risultato che premia non solo la parte esotica delle coppie miste ma anche chi ha raggiunto il requisito di permanenza nel Paese di almeno 10 anni.

Per quanto riguarda il tema dell'asilo è più difficile riuscire a quantificare l'entità del fenomeno, per via della intricata realtà burocratica cui solamente di recente si è tentato di porre rimedio a livello nazionale con una normativa più idonea e in linea con le direttive europee, ma che comunque non invita i fuggitivi a trovare un approdo definitivo in Italia sotto la condizione di rifugiato. Da non sottovalutare anche l'importante entità delle richieste rifiutate, che negli ultimi anni si attesta a livello nazionale a una ogni 3 che vengono presentate.

Per capire a fondo questa realtà, all'interno del Dossier vengono analizzati nel dettaglio tutti i motivi di soggiorno relativi alle diverse tipologie di protezione, a seconda del livello di riconoscimento dello status e al grado di avanzamento della richiesta, per quanto riguarda i rifugiati e i richiedenti asilo. Esistono anche altri tipi di motivi che esulano da questo tema, più che altro per il tipo di percorso burocratico, ma che rientrano sotto la protezione sociale e i motivi umanitari.

Per quanto riguarda le acquisizioni di cittadinanza vengono presentati i dati delle concessioni da un lato e delle richieste presentate dall'altro, purtroppo non direttamente confrontabili per via dei lunghi tempi di attesa, che travalicano l'arco dell'anno.

Per ampliare il discorso su quanti raggiungono il risultato della completa integrazione dei diritti di cittadinanza, viene presentato un capitolo su coloro che, pur non essendo italiani, hanno deciso di vivere in Italia per loro scelta personale al di là di ogni altro motivo, la cosiddetta residenza elettiva. Tra luci e ombre di questo Dossier si inseriscono due paragrafi su particolari motivi di soggiorno del tutto differenti e di carattere assolutamente temporaneo, che risultano di una certa diffusione tra i soggiornanti in provincia di Bologna; riguardano da un lato le cure mediche, cioè chi viene in Italia per motivi di salute e comprende anche le donne irregolari in stato di gravidanza; dall'altro un tema più sottile, i motivi religiosi, per i ministri di culto delle principali istituzioni ecclesiastiche locali, provenienti da Paesi solitamente non in primo piano per quanto riguarda l'immigrazione bolognese.

Anche per quanto riguarda i rifugiati e i richiedenti asilo le provenienze principali sono in parte diverse da quelle che riguardano l'immigrazione locale nel suo complesso, in quanto le aree geografiche che comprendono i Paesi da cui i richiedenti asilo fuggono si trovano nelle zone più povere del pianeta e di più facile accesso verso il territorio italiano. Africa Subsahariana ed Europa dell'Est sono tradizionalmente le aree di provenienza principali per rifugiati e richiedenti asilo in territorio bolognese, anche se con l'allargamento a Est dell'Unione Europea e la fine dei conflitti nell'area balcanica, l'evoluzione dei flussi delle migrazioni forzate riguarda meno gli europei e più gli asiatici, con Medio Oriente e più di recente il Subcontinente Indiano a rappresentare le aree più instabili da cui fuggire.

Nella speranza che i percorsi burocratici che accomunano per difficoltà la protezione internazionale e l'acquisizione della cittadinanza vengano ulteriormente semplificati, in modo che non fungano da deterrente verso le risorse umane provenienti da oltre confine, in una visione miope e timorosa del futuro che non tiene conto della struttura demografica di questo Paese destinato rapidamente ad un progressivo invecchiamento, possiamo analizzare nel dettaglio chi sono i rifugiati e i nuovi italiani, chiedendoci perché solamente uno su mille riesce a passare da una condizione all'altra.

Al di là dei numeri, questo Dossier offre uno spunto di riflessione sulla condizione umana di chi si trova a poter superare, per forza o per volontà propria, la dicotomia che esiste tra autoctoni e stranieri, in un contesto normativo che continua a mantenere separate queste due dimensioni, lasciando a pochi la possibilità di una terza via.

Sintesi

- Sono **30 mila** i **richiedenti asilo** in Italia nel 2008, equivalenti allo **0,8%** della popolazione straniera residente nel Paese. Raddoppiate le domande di asilo rispetto al 2007.
- Tra le **21 mila** domande esaminate a livello nazionale nel 2008, **10 mila** hanno avuto **esito negativo** (1/3 di tutti i richiedenti e quasi la metà di quelle esaminate), quasi **1.800** hanno avuto il riconoscimento dello status di rifugiato e oltre **8 mila** i casi di protezione sussidiaria o umanitaria.
- **3.300** le presenze di rifugiati, richiedenti asilo e beneficiari di protezione sussidiaria in Emilia-Romagna al 31-12-2007.
- In provincia di Bologna i **rifugiati** sono quasi **300** alla fine del 2009, un centinaio in più rispetto al 2008; quasi **400** i soggiornanti per protezione sussidiaria nel 2009.
- In complesso nel 2009 sono oltre **700** i soggiornanti per motivi relativi all'asilo politico e alla protezione internazionale, nel 2008 erano circa 400.
- Un **migliaio** i permessi rilasciati dalla Questura di Bologna nel corso del 2008 per motivi legati all'asilo, la metà dei quali per richiesta di asilo, quasi 200 per motivi umanitari, 140 per rifugiati, un centinaio per protezione sussidiaria e quasi 100 per la Convenzione di Dublino.
- In maggioranza sono gli **uomini** ad ottenere un permesso relativo all'asilo politico in provincia di Bologna, in 3 casi su 4 nel 2008.
- Le aree di provenienza di rifugiati e richiedenti asilo sono piuttosto differenti da quelle che riguardano la migrazione che solitamente giunge in provincia di Bologna, con Africa Subsahariana e Medio Oriente che prevalgono assieme ad Europa dell'Est e Subcontinente Indiano.
- Oltre ai motivi di asilo si contano nel 2008 una **cinquantina** di permessi rilasciati per **protezione sociale**, relativamente all'**Art. 18**, per i casi di tratta e sfruttamento, legati al recupero dalla prostituzione e alla denuncia di lavoro nero.
- Poco più di **50 mila** le concessioni di **cittadinanza** in Italia nel 2008, pari allo **0,1%** sulla popolazione complessiva e all'**1,4%** degli stranieri residenti nel Paese.
- **1.664** i **nuovi italiani** in provincia di Bologna nel 2008, pari allo **0,2%** della popolazione provinciale e al **2%** degli stranieri residenti nel territorio bolognese.
- **7.650** le acquisizioni di cittadinanza italiana negli ultimi 12 anni in provincia di Bologna, pari allo **0,8%** della popolazione complessiva e al **9%** degli stranieri.
- **9 mila** le richieste di cittadinanza pervenute negli ultimi 10 anni presso la Prefettura di Bologna; **1.285** nel 2007, di cui più di 800 per residenza oltre i 10 anni, superiori a quelle per matrimonio, nemmeno 500.
- La maggior parte delle richieste di cittadinanza riguarda il **Marocco**, con 1/3 delle domande presso la Prefettura di Bologna ogni anno.
- Tra gli altri motivi di soggiorno particolari, si contano **215** soggiornanti per **residenza elettiva** in provincia di Bologna nel 2008.
- Quasi **250** i permessi di soggiorno rilasciati nel 2008 dalla Questura di Bologna per **cure mediche**.
- Un **centinaio** i permessi per **motivi religiosi** rilasciati nel 2008 dalla Questura di Bologna.

1 - Rifugiati e protezione internazionale

1.1 - La normativa italiana in materia di asilo

Fonte: *Tratto dal Dossier Caritas/Migrantes 2009*

Nel corso del 2008 sono entrate in vigore in Italia due importanti leggi che riguardano la protezione da accordare a tutti gli stranieri che chiedono tutela perché non possono rientrare nel loro Paese a causa di guerre, conflitti, tortura o perché perseguitati per motivi di razza, religione, nazionalità, opinioni politiche o per il loro orientamento sessuale.

Tali decreti legislativi, n. 251/2007 e n. 25/2008, hanno recepito quanto previsto in due Direttive dell'Unione Europea, le quali fanno parte di un più ampio processo di armonizzazione europea in materia di asilo.

Tale processo di armonizzazione nasce dalla necessità degli Stati membri di darsi delle regole comuni per gestire i flussi migratori e, in particolar modo, la questione del diritto d'asilo, in seguito alla creazione di frontiere esterne comuni e di uno spazio unico di libertà e movimento delle persone, il cosiddetto "Spazio Schengen".

Per tali motivi, durante il Consiglio di Tampere del 1999 gli Stati membri hanno stabilito un piano quinquennale per l'approvazione di Direttive in materia di afflusso massiccio di rifugiati, accoglienza, procedure e definizione delle tipologie di protezione. Per ognuno di questi temi sono state approvate altrettante Direttive che hanno stabilito condizioni minime che ogni Stato membro è tenuto ad osservare.

Inoltre, è stato approvato il cosiddetto Regolamento Dublino, il quale stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in uno degli Stati comunitari da un cittadino di un Paese terzo.

Le ultime due Direttive recepite con i decreti n. 251/2007 e n. 25/2008 definiscono il concetto di protezione internazionale, ne stabiliscono l'ambito di applicazione e la procedura di richiesta.

L'importanza del recepimento di tali norme all'interno dell'ordinamento italiano risiede nel fatto che nel nostro Paese non esiste una legge organica sull'asilo e tutte le regole in materia di protezione erano inserite in leggi riguardanti la più generale questione della gestione del fenomeno migratorio.

Il 2 marzo 2008 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 25 del 28 gennaio 2008, il cosiddetto "decreto procedure", il quale ha apportato notevoli innovazioni, tra cui:

- l'aumento del numero delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, passate da 7 a 10;
- l'abolizione della procedura semplificata e la creazione di un'unica procedura per il riconoscimento della protezione internazionale;
- il superamento dei Centri di Identificazione (CID)

in favore dei Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA), all'interno dei quali deve essere pienamente garantita la libertà di uscire nelle ore diurne;

- la relativa abolizione dell'istituto del trattenimento, salvo per i cittadini stranieri che abbiano presentato domanda di protezione dopo aver commesso un grave reato in Italia o che siano sospettati di aver commesso crimini contro l'umanità;
- infine, l'introduzione dell'effetto sospensivo del ricorso avverso i provvedimenti di diniego della Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale.

Il 21 maggio 2008, nell'ambito del cosiddetto "pacchetto sicurezza", il Consiglio dei Ministri ha varato una proposta di modifica al decreto procedure e il 3 ottobre 2008 tali modifiche sono state approvate in via definitiva attraverso l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 159. Le novità introdotte sono le seguenti:

- il trattenimento nei Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE) di coloro che presentano domanda di protezione dopo aver ricevuto un provvedimento di respingimento o espulsione;
- l'attribuzione al Prefetto del potere di stabilire un luogo di residenza o un'era geografica ove i richiedenti asilo possano circolare oltre alla modifica dei termini per il ricorso avverso i provvedimenti di diniego della Commissione Territoriale.

Il 19 novembre 2007 è stato emanato il decreto legislativo d'attuazione della Direttiva "qualifiche", entrato in vigore il 19 gennaio 2008. Tale Direttiva ha introdotto il concetto di protezione internazionale ed ha come scopo principale quello di assicurare che gli Stati membri applichino criteri comuni per identificare le persone che hanno effettivamente bisogno di protezione internazionale e di assicurare che un livello minimo di garanzie e diritti sia loro garantito in tutti gli Stati membri.

L'introduzione della protezione internazionale nasce dall'esigenza sentita a livello europeo di creare un sistema di tutela nei confronti di tutte quelle violazioni di diritti umani che, pur non rientrando nei presupposti elencati dalla Convenzione di Ginevra del 1951 sullo Status di Rifugiato, sono talmente gravi da rendere necessaria una forma di protezione complementare. Per tale motivo, la protezione internazionale si compone dello **status di rifugiato** e dello **status di protezione sussidiaria**, che si basano su presupposti giuridici diversi e conferiscono diritti e benefici diversi.

Per quanto riguarda lo **status di rifugiato**, la legge fa esplicitamente riferimento a quanto previsto dall'articolo 1° della Convenzione di Ginevra del 1951, che stabilisce che è rifugiato *“chi non può o non vuole avvalersi della protezione del proprio Stato in quanto ha fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche”*.

Il decreto legislativo n. 251/2007 precisa quali atti possono rappresentare persecuzione, chi può essere l'autore delle persecuzione e quali i motivi rilevanti per i quali tali atti sono inflitti. Solo se sono soddisfatti tutti questi presupposti è concesso lo status di rifugiato. Nel decreto legislativo è da evidenziare, quale elemento particolarmente positivo, l'interpretazione della nozione di *“appartenenza ad un determinato gruppo sociale”*, che si riferisce a persone che condividono una caratteristica innata o una storia comune, che non può essere mutata, oppure condividono una caratteristica o una fede che è così fondamentale per l'identità o la coscienza che una persona non dovrebbe essere costretta a rinunciarvi, ovvero quello che possiede un'identità distinta nel Paese di origine, perché vi è percepito come diverso dalla società circostante. L'orientamento sessuale è tra quelle caratteristiche per le quali una persona può essere considerata membro di un particolare gruppo sociale e, se per questa ragione nel suo Paese subisce persecuzioni, è da considerarsi un rifugiato.

La **protezione sussidiaria** ha carattere complementare rispetto alla protezione dei rifugiati prevista dalla Convenzione di Ginevra, ed è attribuita allo straniero che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma ne cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, in caso di ritorno nel Paese di origine, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno.

Il decreto legislativo n. 251/2007 definisce quale danno grave:

- a) la condanna a morte o all'esecuzione della pena di morte;
- b) la tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante ai danni del richiedente nel suo Paese di origine;
- c) la minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale.

La protezione sussidiaria è quindi lo strumento utilizzato dai Paesi per concedere protezione a quelle persone, uomini donne o bambini, che non sono vittime dirette di persecuzione, ma sono ugualmente in pericolo di vita perché nel loro Paese è in atto una guerra o in caso di rientro potrebbero essere sottoposti a tortura o pena di morte.

Legenda A - Motivi di soggiorno relativi alla protezione internazionale (Durata del permesso)

Asilo, protezione e motivi umanitari:

- **Protezione internazionale - Asilo politico** (5 anni)
- **Protezione Sussidiaria** (3 anni)
- **Motivi Umanitari Art. 5** (3 mesi - 1 anno) - Dipende dal Questore
- **Motivi Umanitari Art. 11** (1 anno)
 - Richiesta asilo (3 mesi + 3 mesi) poi rinnovabile con:
 - Richiesta asilo con attività lavorativa (6 mesi) **NON** rinnovabile
 - Convenzione Dublino (3 mesi – 6 mesi)

Altri tipi di protezione e di motivi umanitari (non riguardanti i richiedenti asilo):

- **Motivi Umanitari Art. 18** (6 mesi)
- **Protezione Temporanea** (1 anno) - Dipende dal Ministero dell'Interno

1.2 - Le procedure

Richiesta di protezione internazionale

dal sito www.poliziadistato.it
Aggiornato al 20 Maggio 2010

Di seguito alla Convenzione di Ginevra, al fine di poter garantire un livello sempre più elevato di protezione e di tutela, sono stati adottati il D. Leg. del 19 novembre 2007, n. 251 ed il D. Leg. del 28 gennaio 2008, n. 25, che recepiscono i principi sanciti dalle due direttive europee in materia di protezione internazionale:

- direttiva 2004/83/CE del Consiglio del 29 aprile 2004, recante norme minime sull'attribuzione, ai cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta (direttiva qualifiche);
- direttiva 2005/85/CE del Consiglio del 10 dicembre 2005, recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello Status di rifugiato riconosciuta (direttiva procedure).

La richiesta di protezione internazionale, può essere presentata dal cittadino straniero all'ufficio di **polizia di frontiera**, al momento dell'ingresso in Italia.

Diversamente è possibile fare domanda direttamente all'**Ufficio immigrazione della Questura**.

Dopo il fotosegnalamento, la domanda viene inoltrata alla competente Commissione Territoriale, che dovrà valutare il riconoscimento dello status di rifugiato.

Per completare la richiesta è comunque necessario presentare all'Ufficio Immigrazione della Questura:

- il modulo di richiesta, con le motivazioni per le quali si richiede asilo, redatto nella lingua conosciuta dalla straniero;
- copia del passaporto, se posseduto;
- ogni altra documentazione comprovante i motivi della richiesta.

Una volta ricevuto lo status di rifugiato, lo straniero potrà richiedere all'Ufficio Immigrazione il rilascio del permesso di soggiorno.

Per avere maggiori informazioni consulta l'opuscolo informativo per il richiedente lo status di rifugiato, realizzato dalla Commissione Nazionale per il diritto d'Asilo del Ministero dell'Interno (art. 32 della legge n. 189/02) e redatto in italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo.

Dal 19 gennaio 2008 sono in vigore le norme sulla attribuzione a cittadini di Paesi non appartenenti alla Unione Europea o ad apolidi della qualifica di rifugiato o di persona ammissibile alla protezione sussidiaria.

Nuove norme sul riconoscimento della qualifica di rifugiato a stranieri e apolidi

dal sito www.poliziadistato.it
Aggiornato al 2 Febbraio 2008

Sono entrate in vigore il 19/1/2008 le norme sulla attribuzione a cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione Europea o ad apolidi della qualifica di rifugiato o di persona ammissibile alla protezione sussidiaria.

E' stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4/1/2008 il **decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**, di attuazione della direttiva 2004/83/CE recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica del rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta.

Nel provvedimento sono contenuti i requisiti di individuazione delle qualifiche di 'rifugiato' e 'persona ammissibile alla protezione sussidiaria':

- **rifugiato:** cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o opinione politica, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Paese, oppure apolide che si trova fuori dal territorio nel quale aveva precedentemente la dimora abituale per le stesse ragioni e non può o non vuole farvi ritorno;
- **persona ammissibile alla protezione sussidiaria:** cittadino straniero che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno e il quale non può o, a causa di tale rischio, non vuole avvalersi della protezione di detto Paese.

Sono esclusi dalla protezione gli stranieri già assistiti da un organo o da un'agenzia delle Nazioni Unite diversi dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Sono altresì esclusi dal regime di protezione gli stranieri per i quali sussistano fondati motivi per ritenere che abbiano commesso un crimine contro la pace, un crimine di guerra o un crimine contro l'umanità; che abbiano commesso all'estero, prima del rilascio del permesso di soggiorno quale rifugiato, un reato grave o atti particolarmente crudeli, anche se perpetrati con un dichiarato obiettivo politico, che possano essere classificati quali reati gravi; che si siano resi colpevoli di atti contrari alle finalità e ai principi delle Nazioni Unite.

1.3 - I dati a livello nazionale

Fonte: Dossier Caritas/Migrantes 2009

Nel corso del 2008 hanno presentato domanda di protezione internazionale in Italia 30.324 cittadini stranieri. Si è quindi notevolmente rafforzato l'andamento osservato l'anno precedente, verso un aumento delle domande, più che raddoppiate rispetto al 2007, quando le domande sono state 14 mila.

Delle 21.447 domande esaminate nel corso del 2008 appena l'8% ha ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato, 1.785 i casi, con una diminuzione di circa 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tale diminuzione va letta però a fronte dell'introduzione della protezione sussidiaria, la cui percentuale di riconoscimento è del 37%, con 8.234 casi. Pertanto il riconoscimento della protezione internazionale è pari al 45% nel 2008.

La maggior parte dei richiedenti asilo nel 2008 proviene dal continente africano, ma molti sono fuggiti anche da stati europei e dell'Asia.

I principali Paesi d'origine dei richiedenti asilo nel 2008 sono la Nigeria, con 5.333 domande presentate, e la Somalia (4.473), cresciute significativamente rispetto all'anno precedente. Seguono Eritrea (2.739), che rappresentava fino all'anno prima la provenienza principale dei richiedenti asilo in Italia, poi vi è l'Afghanistan (2.005), il Paese con l'aumento più elevato in assoluto, quindi Costa d'Avorio (1.844) e Ghana (1.674), entrambi cresciuti in misura minore.

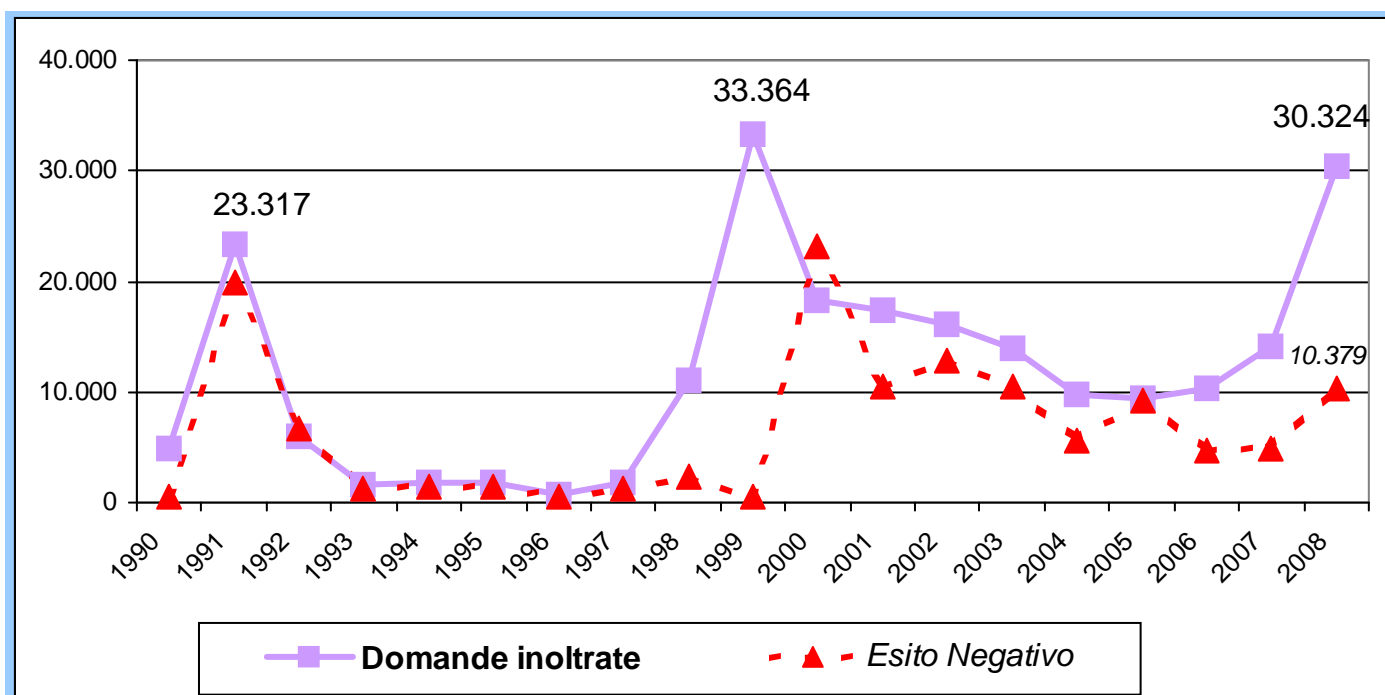
Tab. 1 - Domande d'asilo presentate in Italia, serie storica

Anno	Domande inoltrate	Domande esaminate	Status Rifugiato	Protezione Sussidiaria/ Umanitaria	Negative
1990	4.827	1.386	824	-	562
1991	23.317	20.854	944	-	19.910
1992	6.042	6.960	336	-	6.624
1993	1.647	1.426	126	-	1.300
1994	1.786	1.684	298	-	1.386
1995	1.732	1.718	285	-	1.433
1996	675	694	172	-	522
1997	1.858	1.654	348	-	1.306
1998	11.122	3.465	1.026	-	2.393
1999	33.364	8.331	809	860	633
2000	18.360	24.319	1.649	-	23.255
2001	17.402	13.150	2.102	564	10.553
2002	16.123	16.891	1.121	704	12.888
2003	13.971	11.153	726	2.181	10.501
2004	9.796	8.605	780	2.352	5.569
2005	9.346	14.651	912	4.354	9.170
2006	10.348	14.502	1.037	5.321	4.677
2007	14.053	13.509	1.408	6.318	4.908
2008	30.324	21.447	1.785	8.234	10.379

Fonte: Dossier Caritas/Migrantes 2009

Da notare come nel 2008 circa 1/3 delle domande di protezione internazionale abbia avuto esito negativo, come pure nel 2007.

Graf. 1 - Domande d'asilo presentate in Italia, serie storica



1.4 - Emilia-Romagna terra d'asilo

Fonte: www.emiliaromagnasociale.it

La situazione regionale è ampiamente descritta attraverso il progetto “**Emilia-Romagna terra d’asilo**”, promosso dalla Regione e coordinato dalla Provincia di Parma, al quale partecipa anche la Provincia di Bologna.

In proposito è stato pubblicato il monitoraggio del 2008 nel quale sono state censite **3.300** presenze di richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione sussidiaria in tutta la regione nel 2007, risultato superiore alle 2.600 rilevate ufficialmente in Emilia-Romagna, dal confronto tra i dati rilevati dalle Questure e quelli degli sportelli dedicati a questo tema.

Nel rapporto, oltre alle presenze, vengono forniti i dati relativi all’accoglienza offerta dai Comuni tramite i 7 progetti che in Emilia-Romagna fanno parte del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

Il monitoraggio stila anche un elenco dei diversi Paesi di provenienza delle persone: al primo posto c’è la ex Jugoslavia, poi Nigeria e Costa d’Avorio, mentre i nuovi arrivi provengono soprattutto da Sudan, Afghanistan, Eritrea. Per ottenere una stima attendibile della presenza effettiva di popolazione rifugiata in Emilia-Romagna, ai dati ufficiali delle Questure è stata aggiunta una quota di coloro che, in possesso di un permesso di soggiorno emesso da una Questura di altre regioni (generalmente del sud) si sono rivolti ad uno sportello nel 2007. Quota che porta il totale a circa 3.300 persone.

Per maggiori informazioni consulta il sito del progetto regionale “**Emilia-Romagna terra d’asilo**”:

http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/immigrazione/richiedenti_asilo.htm

Nel sito si trova anche il rapporto del 2008:

“**3300. La presenza della popolazione rifugiata in Emilia-Romagna, fra accoglienza ed esclusione**”

http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/news/2008/luglio/28_stranieri/3300_rapporto.pdf

1.4 - I dati sui soggiornanti e sui permessi rilasciati nel 2007 e 2008.

La situazione in provincia di Bologna

Fonte: Questura di Bologna

Il complesso tema delle protezioni internazionali, come adesso viene definito l'asilo politico, si suddivide in diverse tipologie a seconda dello status che viene riconosciuto e allo stato di avanzamento della domanda, relativamente a coloro che hanno fatto richiesta di protezione internazionale.

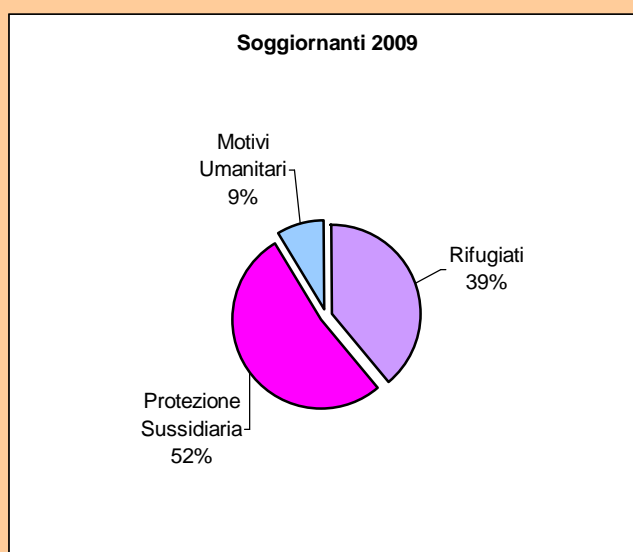
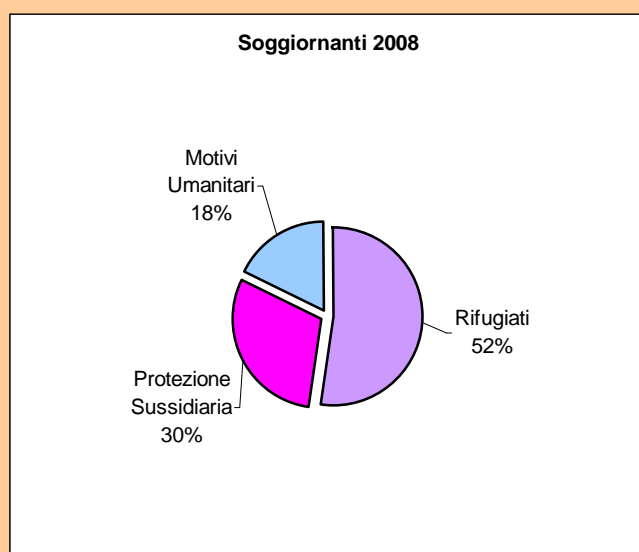
Non a tutti i richiedenti viene infatti riconosciuto lo status di rifugiato, ma le possibili situazioni che rientrano nell'ambito del diritto di asilo si possono raggruppare nel 2008 in almeno 6 tipologie di motivi di soggiorno:

- Status di Rifugiato (Protezione Internazionale - Asilo politico)
- Status di Protezione Sussidiaria
- Protezione Umanitaria (Motivi Umanitari Art. 5 e Art. 11)
- Richiedente Protezione Internazionale (Richiesta asilo politico)
- Richiedente Protezione Internazionale con possibilità di lavoro
- Convenzione di Dublino

Tab. 2 - Soggiornanti per motivi relativi all'asilo in provincia di Bologna nel 2007, 2008 e 2009

Protezione internazionale	2007		2008		2009
Motivo	Soggiorn.	Rilasci	Soggiorn.	Rilasci	Soggiorn.
Asilo politico	137	80	181	140	279
Richiesta asilo politico	34	307	71	449	4
Richiesta asilo con attività lavorativa	22	155	16	53	1
Convenzione Dublino	3	19	-	93	-
Protezione sussidiaria	-	-	104	113	375
Motivi Umanitari Art. 5 e Art. 11	121	206	62	185	62
TOT Asilo	317	767	434	1.033	721

Graf. 2a e 2b - Soggiornanti per motivi legati all'asilo politico e alla protezione internazionale in provincia di Bologna nel 2008 e nel 2009, per tipologia



Dal 2008 sono state introdotte alcune modifiche relative al tema dell'asilo politiche e della protezione internazionale, a cominciare dalla maggiore durata del permesso per asilo politico, all'introduzione dello status di protezione sussidiaria e alla distinzione tra i diversi motivi umanitari.

Alla luce di queste modifiche si possono contare alla fine del 2008 in complesso **434** soggiornanti per motivi relativi all'asilo politico, con un incremento di quasi un centinaio di soggiornanti in più rispetto all'anno precedente. A questo tipo di soggiornanti corrispondono un **migliaio** di documenti rilasciati relativamente ai motivi inerenti l'asilo politico nel corso del 2008, per un incremento di oltre duecento rilasci in più rispetto al 2007.

La modifica più sostanziale riguarda l'introduzione della protezione sussidiaria, il cui permesso ha validità di 3 anni e nel primo anno della sua entrata in vigore ha riguardato un centinaio di persone in provincia di Bologna, diventate 375 nel 2009, quindi quasi quadruplicate in un solo anno.

Nel 2009 si registra un notevole aumento anche di rifugiati, oltre un centinaio in più rispetto al 2008, mentre tra i soggiornanti non si contano quasi più richiedenti asilo, probabilmente per l'abbreviazione dei tempi di attesa. Aggiungendo una sessantina di motivi umanitari, alla fine del 2009 si contano **721** soggiornanti titolari di permesso legato a motivi di protezione internazionale.

In complesso, tra coloro ai quali è stato riconosciuto uno status in seguito alla richiesta di protezione internazionale, circa la metà dei soggiornanti rilevati nel 2008 per motivi di asilo sono rifugiati, quasi 1/3 sono sotto la protezione sussidiaria e quasi 1/5 ha ottenuto un permesso per motivi umanitari.

Nel 2009 la protezione sussidiaria diventa lo status più diffuso in seguito al notevole aumento registrato e riguarda circa la metà dei soggiornanti in materia di asilo, i rifugiati scendono al 40%, nonostante siano aumentati in valore assoluto, e i motivi umanitari si dimezzano come incidenza, pur mantenendo lo stesso numero di soggiornanti dell'anno precedente.

Genere

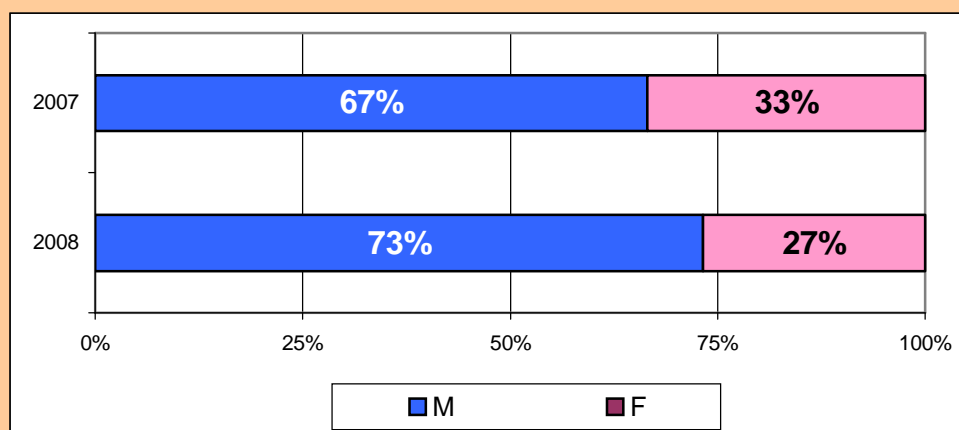
I motivi relativi all'asilo politico riguardano generalmente più gli uomini delle donne e in provincia di Bologna si è passati dai 2 soggiornanti maschi su 3 nel 2007 a 3 maschi su 4 nel 2008. Se tra i rifugiati il

rapporto di 2/3 uomini e 1/3 donne si è mantenuto anche nel 2008, molto più rivolta ai maschi è risultata invece la protezione sussidiaria, con l'80% dei soggiornanti uomini nel 2008 e solo il 20% di donne.

Tab. 3 - Soggiornanti per motivi relativi all'asilo in provincia di Bologna per genere al 31-12-2007 e al 31-12-2008

Anno	2007			2008		
	M	F	TOT	M	F	TOT
Protezione internazionale						
Rifugiati	82	55	137	117	64	181
Protezione Sussidiaria	-	-	-	84	20	104
Motivi Umanitari Art. 5 e Art. 11	82	39	121	43	19	62
TOT Asilo	211	106	317	318	116	434

Graf. 3 - Distribuzione di genere tra i soggiornanti per motivi relativi all'asilo in provincia di Bologna al 31-12-2007 e al 31-12-2008



Provenienze

L'Africa, in particolare quella Subsahariana, rappresenta l'area di provenienza principale per i rifugiati che arrivano in provincia di Bologna, o per tutti coloro che hanno un permesso di soggiorno di protezione o relativo all'asilo.

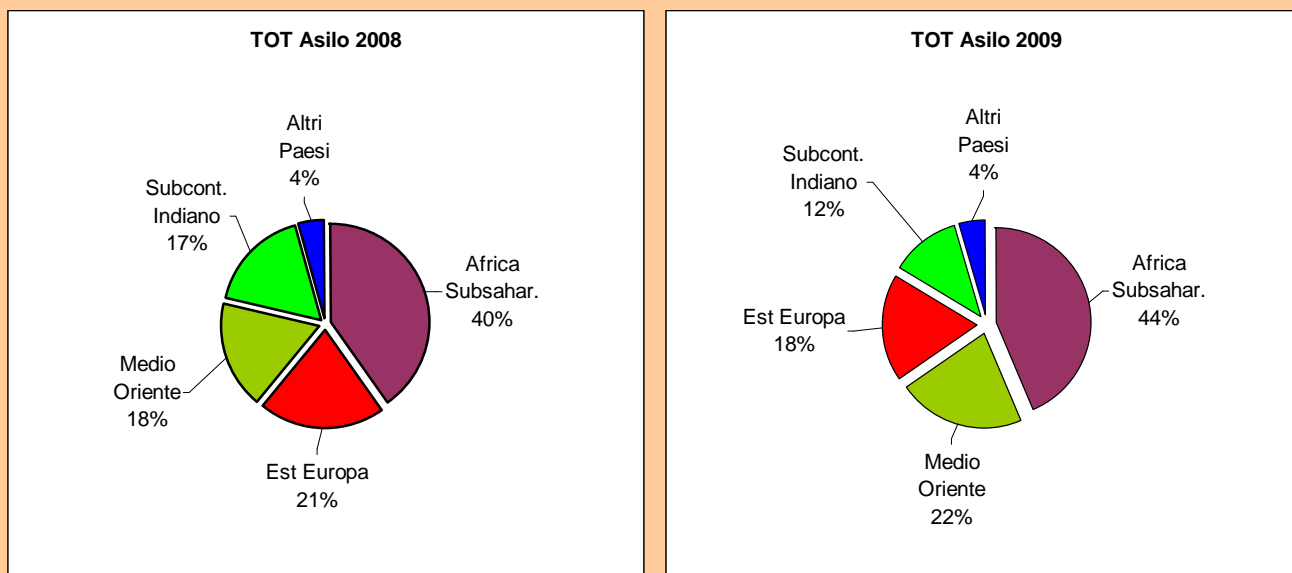
Quasi la metà dei soggiornanti per questi motivi provengono infatti da diversi Paesi africani, il 40% nel 2008 e il 44% nel 2009.

Le altre aree di provenienza riguardano quasi esclusivamente Europa dell'Est e Medio Oriente, che si contendono la seconda posizione tra il 2008 e il 2009 con circa 1/5 dei soggiornanti, e in misura leggermente minore il Subcontinente Indiano.

L'Eritrea è il Paese di provenienza principale per i rifugiati a Bologna e provincia, con oltre un centinaio di soggiornanti per motivi legati all'asilo nel 2009, risultati raddoppiati rispetto all'anno precedente e nella maggioranza dei casi per protezione sussidiaria. Gli altri Paesi di provenienza riguardano soprattutto i territori della ex-Juogslavia (Serbia e Kosovo), e quelli situati tra il Medio Oriente e il Subcontinente Indiano: Iran, Pakistan e Afghanistan. Quest'ultimo solo di recente ha visto come approdo la provincia di Bologna.

In complesso si è passati da una quarantina di Paesi nel 2008 a quasi 60 nel 2009.

Graf. 4a e 4b - Soggiornanti per motivi relativi all'asilo in provincia di Bologna per area di provenienza al 31-12-2008 e al 31-12-2009



Tab. 4 - Soggiornanti per motivi relativi all'asilo e Paese di provenienza in provincia di Bologna al 31-12-2009

	Motivi di Asilo 2009	Asilo	Protezione Sussidiaria	Motivi Umanitari	Richiesta Asilo	TOT
57	TOT	279	375	62	5	721
1	Eritrea	29	87	5	-	121
2	Serbia-M.	28	34	6	-	68
3	Afghanistan	10	48	2	1	61
4	Iran	44	16	-	1	61
5	Pakistan	13	40	4	1	58
6	Etiopia	15	12	2	-	29
7	Camerun	15	10	1	-	26
8	Costa d'Avorio	4	18	3	1	26
9	Kosovo	8	15	1	-	24
10	Nigeria	7	11	2	-	20

Tab. 5 - Permessi rilasciati dalla Questura di Bologna per motivi relativi all'asilo e Paese di provenienza nel corso del 2008

		Permessi rilasciati						TOT Asilo
Motivi di Asilo 2008	Asilo Politico	Protezione sussidiaria	Motivi Umanitari Art. 5 e Art. 11	Richiesta asilo	Richiesta asilo con Attività Lav.	Convenz. Dublino		
50	TOT	140	113	185	449	53	93	1.033
1	Pakistan	6	7	11	130	9	13	176
2	Bangladesh	-	1	5	102	-	42	150
3	Eritrea	20	39	51	1	2	-	113
4	Serbia-M.	20	9	32	32	10	9	112
5	Afghanistan	5	15	17	45	6	14	102
6	Iran	17	5	8	27	2	4	63
7	Kosovo	7	6	8	10	4	-	35
8	Nigeria	3	3	1	21	2	1	31
9	Congo	13	3	2	3	3	-	24
10	Camerun	5	-	6	15	1	-	27

Per quanto riguarda i permessi rilasciati dalla Questura di Bologna nel 2008 sono un migliaio quelli per motivi relativi all'asilo, la metà dei quali riguardano la richiesta di asilo, che per via della sua breve durata (3 mesi) è sovradimensionato rispetto al numero di persone a cui fa riferimento, in quanto può essere concesso anche più volte nel corso dello stesso anno. Quindi, tra i permessi rilasciati è possibile che vi siano conteggiate più volte le stesse persone, tra richiesta di asilo o Convenzione Dublino nella fase di attesa e asilo politico, protezione sussidiaria o motivi umanitari una volta saputo l'esito da parte della Commissione Territoriale.

Si può notare che per Pakistan e Bangladesh sono molte le richieste di asilo nel 2008, oltre il centinaio, a fronte di pochi che hanno ottenuto un permesso di maggior durata, quindi rappresentano i nuovi flussi. All'opposto l'Eritrea presenta nel 2008 un numero crescente di permessi per asilo politico, protezione sussidiaria e motivi umanitari, a fronte di un numero di richiedenti quasi nullo. Anche la Serbia raggiunge il centinaio di permessi rilasciati nel 2008 per motivi di asilo, distribuiti piuttosto equamente tra le varie tipologie. Un altro nuovo flusso è invece rappresentato dall'Afghanistan, che arriva a 100 permessi rilasciati nel 2008, metà dei quali per richiesta asilo.

Tab. 6 - Soggiornanti per motivi relativi all'asilo e Paese di provenienza in provincia di Bologna al 31-12-2008 e 2009

		Soggiornanti									
Motivi di Asilo	Rifugiati	Protezione Sussidiaria		Motivi Umanitari		Richiesta Asilo		TOT Asilo			
Anno	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	
38	TOT	181	279	104	375	62	62	87	5	434	721
1	Eritrea	21	29	34	87	6	5	-	-	61	121
2	Serbia-M.	23	28	8	34	19	6	9	-	59	68
3	Pakistan	4	13	7	40	6	4	39	1	56	58
4	Iran	24	44	5	16	5	-	5	1	39	61
5	Afghanistan	5	10	14	48	7	2	3	1	29	61
6	Congo	15	10	3	7	-	-	1	1	19	18
7	Kosovo	8	8	6	15	2	1	-	-	16	24
8	Angola	10	14	1	2	2	1	2	-	15	17
9	Nigeria	3	7	3	11	-	2	7	-	13	20
10	Bangladesh	1	8	1	3	2	2	10	-	14	13

Status di Rifugiato - Asilo Politico o Protezione Internazionale (durata 5 anni)

E' riconosciuto lo status di rifugiato al cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale od opinione politica, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza (o, se apolide, la dimora abituale) e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Paese.

Alla fine del **2009** in provincia di Bologna risultano soggiornare **279** rifugiati, cioè coloro ai quali è stato riconosciuto lo status di rifugiato, ora protezione internazionale, in possesso di un permesso di soggiorno per **asilo politico**.

Dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. 251/2007 la durata del permesso per asilo politico è passata da 2 a 5 anni ed è stata abolita la Carta di soggiorno per questo tipo di motivo.

Rispetto all'anno precedente sono circa un centinaio in più; nel 2008 erano infatti **181** i rifugiati rilevati a Bologna e provincia.

Nel corso del 2008 sono stati rilasciati **138** permessi di soggiorno per asilo politico, quasi il doppio rispetto all'anno precedente (78), mentre nel 2006 ne sono stati rilasciati 59.

Alla fine del **2007** i rifugiati soggiornanti in provincia di Bologna erano **137**, tra i quali si contavano 27 Carte di soggiorno per asilo politico, salite a 29 nel 2008 per effetto di 2 Carte di soggiorno residuali.

Tra i rifugiati si registra una maggior presenza maschile a Bologna, con gli uomini (117) pari al doppio delle donne (64) tra i soggiornanti alla fine del 2008, mentre si riscontra un sostanziale equilibrio di genere tra le Carte di soggiorno residuali.

Quasi la metà dei rifugiati in provincia di Bologna proviene dall'Africa Subsahariana, quindi Medio Oriente ed Europa dell'Est sono le altre aree di provenienza principali, alle quali nel 2009 si aggiunge il Subcontinente Indiano.

Sono una quarantina i Paesi da cui provengono i rifugiati presenti nel territorio provinciale.

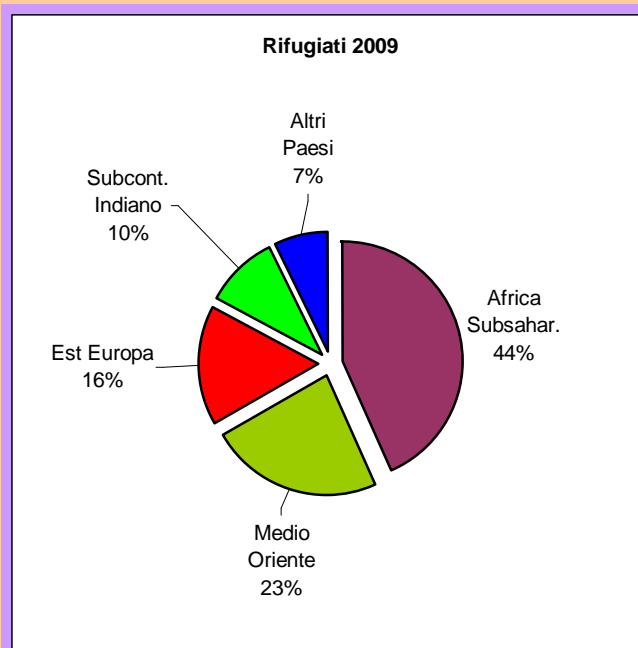
Nonostante sia l'Africa il continente da cui provengono principalmente i rifugiati che giungono a Bologna, è da un Paese del Medio Oriente, l'Iran, che si conta il maggior numero di rifugiati sotto le due torri, 44 nel 2009.

Anche l'ex-Jugoslavia assume una posizione di rilievo in questo ambito, se si sommano serbo-montenegrini e kosovari si arriva quasi a una quarantina nel 2009.

Fra i numerosi Paesi africani spicca l'Eritrea come numero di rifugiati a Bologna, una trentina nel 2009, mentre rimangono attorno alla quindicina Etiopia, Camerun, Angola e Congo.

Nel 2009 si sono intensificate le presenze di rifugiati provenienti da Afghanistan e Pakistan, prima quasi assenti a Bologna.

Graf. 5 - Rifugiati per area di provenienza in provincia di Bologna al 31-12-2009



Tab. 7 - Soggiornanti per asilo politico e Paese di provenienza in provincia di Bologna al 31-12-2007, 2008 e 2009

Asilo Politico		2007	2008	2009
41	TOT	137	181	279
1	Iran	14	24	44
2	Serbia-M.	10	23	29
3	Eritrea	12	21	29
4	Etiopia	12	9	15
5	Camerun	8	6	15
6	Angola	6	10	14
7	Pakistan	2	4	13
8	Congo	11	15	10
9	Afghanistan	1	5	10
10	Kosovo	2	8	8
11	Somalia	5	7	8
12	Iraq	4	4	8
13	Bangladesh	4	1	8
14	Nigeria	1	3	7
15	Togo	3	5	6

Protezione Sussidiaria (durata 3 anni)

A partire dal 2008 (Art. 14 D. Lgs. 251/2007) è stato introdotto un nuovo tipo di permesso di soggiorno che riguarda lo status di **protezione sussidiaria**, permesso della durata di 3 anni che viene rilasciato a chi ha fatto domanda di protezione internazionale e nei cui confronti, pur non sussistendo i requisiti per concedere lo status di rifugiato, vi sono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno (tortura, condanna a morte, pericolo di vita in situazioni di conflitto armato, ecc...). Si tratta di un vero e proprio status che viene riconosciuto in capo al richiedente e non di una concessione.

Considerata un gradino leggermente inferiore sia come grado di pericolosità rispetto al Paese da cui il richiedente proviene, sia come tutela dal punto di vista del Paese d'accoglienza, la protezione sussidiaria è stata introdotta nel 2008 con il rilascio di **113** permessi di soggiorno da parte della Questura di Bologna. Dopo il primo anno in cui viene rilasciato questo nuovo tipo di permesso, dalla durata di 3 anni, alla fine del 2008 i soggiornanti per questo motivo risultano quasi equivalenti ai permessi rilasciati (**104**).

Nel 2009 sono notevolmente aumentati i soggiornanti per protezione sussidiaria, quasi quadruplicati rispetto al primo anno di esistenza di questo tipo di permesso, con **375** soggiornanti in provincia di Bologna.

Nel 2008 la distribuzione di genere per questo motivo rispecchia in misura ancora più accentuata la netta prevalenza maschile che si registra tra rifugiati e richiedenti asilo in provincia di Bologna, con l'80% dei soggiornanti uomini per protezione sussidiaria e solo il 20% di donne.

Come per i rifugiati, quasi la metà dei soggiornanti per protezione sussidiaria a Bologna e provincia proviene da Paesi dell'Africa Subsahariana, con Medio Oriente, Europa dell'Est e Subcontinente Indiano a rappresentare nello stesso ordine le altre aree di provenienza.

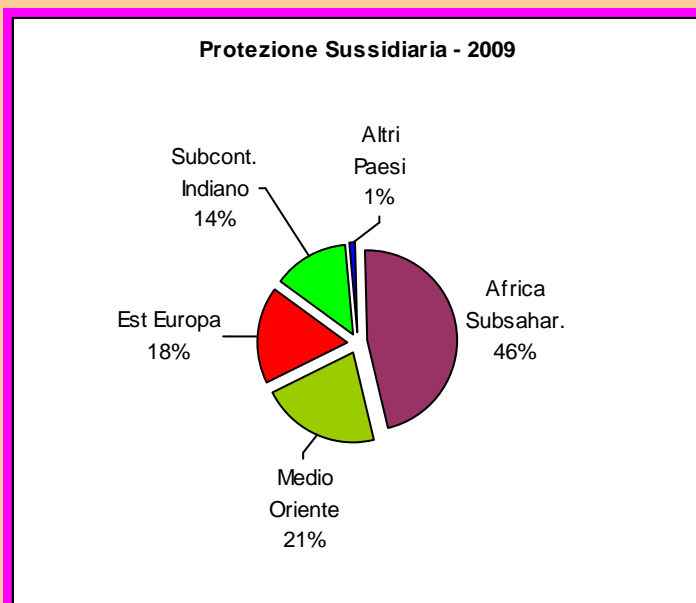
La provenienza principale è rappresentata dalla Eritrea con 87 soggiornanti nel 2009, quindi l'Afghanistan con 48, davanti al Pakistan con 40.

Numerosi anche i soggiornanti sotto lo status di protezione sussidiaria provenienti dai territori della ex-Jugoslavia con 34 serbo-montenegrini e 15 kosovari.

Rispetto al numero di rifugiati, di cui ne rappresenta la principale provenienza, l'Iran conta una minore presenza di soggiornanti sotto lo status di protezione sussidiaria, una quindicina.

In tutto i Paesi di provenienza dei soggiornanti per protezione sussidiaria nel 2009 sono 44, per la maggior parte situati nell'Africa Subsahariana.

Graf. 6 - Soggiornanti per Protezione Sussidiaria per area di provenienza in provincia di Bologna al 31-12-2009



Tab. 8 - Soggiornanti per protezione sussidiaria e Paese di provenienza in provincia di Bologna al 31-12-2008 e al 31-12-2009

Protezione Sussidiaria		2008	2009
44	TOT	104	375
1	Eritrea	34	87
2	Afghanistan	14	48
3	Pakistan	7	40
4	Serbia-M.	8	34
5	Costa d'Avorio	4	18
6	Iran	5	16
7	Kosovo	6	15
8	Etiopia	1	12
9	Nigeria	3	11
10	Camerun	1	10
11	Iraq	-	10
12	Moldavia	-	8
13	Congo	3	7
14	Somalia	2	5
15	Sri Lanka	2	5

Motivi Umanitari - Art. 5 (durata 3 mesi - 1 anno) e Art. 11 (durata 1 anno)

A chi non viene riconosciuto uno status - di rifugiato o di protezione sussidiaria - può comunque essere concesso un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Si tratta dunque di una forma di protezione "marginale", riconosciuta in capo a chi, pur non avendo i requisiti per vedersi riconosciuto uno dei due status, non potrebbe - per ragioni umanitarie - essere espulso e rinvio verso il suo Paese di origine, in base all'Art. 5, Co. 6 del D.Lgs. 286/98. Questo permesso per motivi umanitari ha durata che va da un minimo di 3 mesi ad un massimo di un anno ed è rinnovabile.

Dal 2008, con l'applicazione della nuova normativa in materia di asilo, i permessi per motivi umanitari ancora validi sono stati convertiti in protezione sussidiaria e quelli rilasciati tra la fine del 2008 e il 2009 fanno riferimento all'Art. 11 L.C-TER del DPR 394/99, comprendendo una accezione più ampia rispetto anche a coloro che, pur non avendo presentato domanda di protezione internazionale, si trovano comunque in situazione di grave disagio e pericolo e bisogno di protezione umanitaria. La durata del permesso viene estesa in tutti i casi ad un anno.

Nel corso del 2008 sono stati rilasciati dalla Questura di Bologna in complesso **185** permessi di soggiorno per Motivi Umanitari (151 in base all'Art. 5 del D. Lgs. 286/98 e 34 per l'Art. 11 del DPR 394/99).

Alla fine del 2008 in provincia di Bologna risultavano **62** soggiornanti per motivi umanitari, divisi a metà tra Art. 5 e Art. 11 e con i maschi pari al doppio delle femmine in entrambi i casi.

Nel 2007 i titoli di soggiorno rilasciati per Motivi Umanitari sono stati oltre **200** e alla fine dell'anno si contavano **121** soggiornanti in provincia di Bologna, sempre con gli uomini pari al doppio delle donne.

Nel corso del 2006 i permessi rilasciati per motivi umanitari sono stati **135**.

Una trentina in tutto i Paesi da cui provengono coloro che hanno ottenuto un permesso di soggiorno per Motivi Umanitari in provincia di Bologna nel 2008. Eritrea ed ex-Jugoslavia le provenienze principali nel 2008, rispettivamente con 50 e 40 permessi rilasciati,

tra serbi e kosovari i secondi, quindi l'Afghanistan con una quindicina, Pakistan e Iran con una decina.

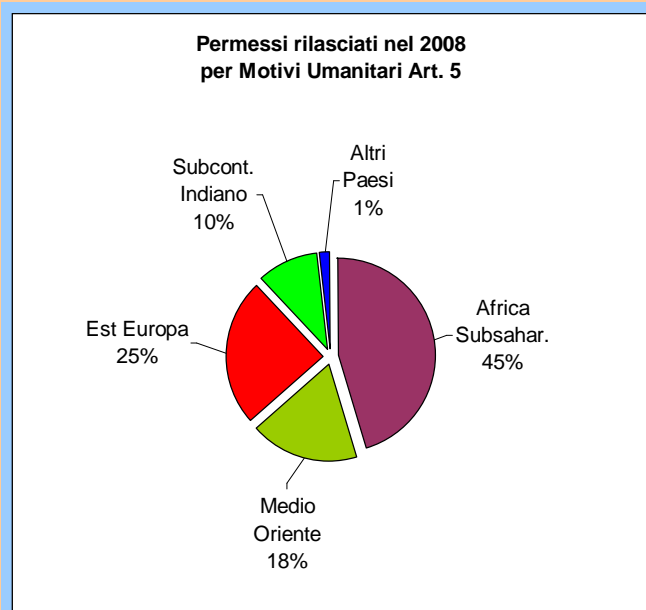
Il panorama delle provenienze tra i permessi rilasciati per questo motivo nel 2008 ricalca la situazione finora evidenziata tra i rifugiati e i motivi di protezione sussidiaria, con circa la metà dei motivi umanitari riguardanti l'Africa Subsahariana e un quarto per l'Europa dell'Est. Medio Oriente e Subcontinente Indiano sono le altre 2 aree rappresentate.

Nel 2009 si contano **62** soggiornanti in provincia di Bologna per Motivi Umanitari, pari al numero dei soggiornanti registrati nel 2008, ma la metà rispetto al 2007. Il panorama delle provenienze nel 2009 risulta sempre lo stesso, ma leggermente diverso nelle proporzioni rispetto a quello descritto finora, con un maggiore equilibrio mostrato tra Paesi dell'Africa Subsahariana ed Europa dell'Est, più simile alla distribuzione tra i soggiornanti per motivi umanitari nel 2007, quando l'Europa dell'Est concentrava il 38%.

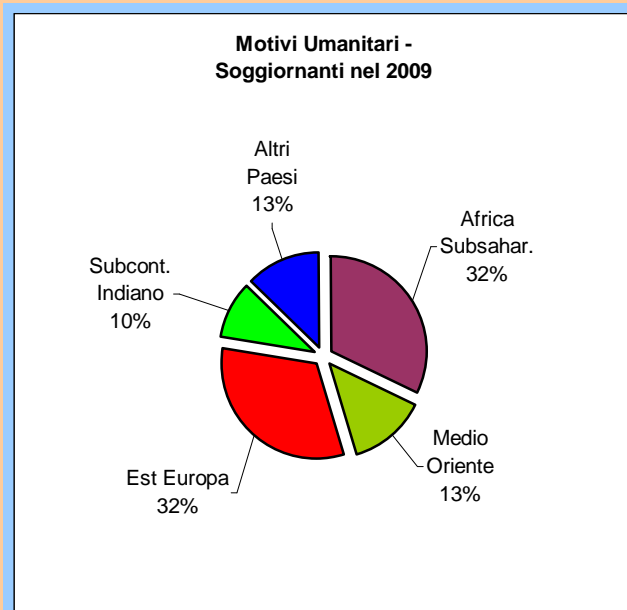
Tab. 9 - Permessi rilasciati e soggiornanti rilevati per motivi umanitari (Art. 5 e Art. 11) tra il 2006 e il 2009 in provincia di Bologna, per Paese di provenienza

	Art. 5 e Art. 11 Motivi Umanitari	Rilasci			Soggiornanti		
		2006	2007	2008	2007	2008	2009
31	TOT	135	207	185	121	62	62
1	Eritrea	31	51	51	15	6	5
2	Serbia-M.	20	38	33	31	19	6
3	Afghanistan	7	9	17	7	7	2
4	Pakistan	6	12	11	9	6	4
5	Iran	2	8	8	4	5	-
6	Kosovo	3	4	7	4	2	1
7	Etiopia	5	5	6	3	-	2
8	Camerun	3	6	6	4	3	1
9	Bangladesh	2	4	5	3	2	2
10	Iraq	3	1	5	-	1	-

Graf. 7 - Permessi rilasciati per Motivi Umanitari (Art. 5 e Art. 11) dalla Questura di Bologna nel 2008 per area di provenienza



Graf. 8 - Soggiornanti per Motivi Umanitari (Art. 11) in provincia di Bologna al 31-12-2009 per area di provenienza



Per la protezione di tipo umanitario si tratta quindi di una condizione non definitiva e nel corso degli anni la concessione di questo tipo di permesso ha avuto diverse interpretazioni a livello normativo e il suo rilascio spesso comprende una più vasta gamma di casi, che non riguarda solamente coloro che hanno fatto richiesta di protezione internazionale o asilo politico,

ma riguarda anche altre tipologie di soggetti in difficoltà per motivi diversi.

Nel 2008, con l'introduzione del motivo di Protezione Sussidiaria, la maggior parte dei permessi per motivi umanitari sono confluiti in questa nuova tipologia e ai motivi umanitari è stata riconosciuta una durata più ampia rispetto agli anni passati.

Richiedenti asilo

A coloro che fanno richiesta di asilo politico possono venire rilasciati 3 diversi tipi di permesso di soggiorno, a seconda della condizione in cui si trovano e del

tempo di attesa rispetto all'esame della Commissione Territoriale: permesso per richiesta asilo, con attività lavorativa o per Convenzione di Dublino.

Tab. 10 - Permessi rilasciati per richiesta di asilo politico in provincia di Bologna, per Paese di provenienza e tipologia del permesso

Permessi rilasciati	Richiesta asilo			Richiesta asilo con attività lavorativa			Convenzione di Dublino			
	Anno	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
TOT		223	307	449	156	155	53	35	19	93
Pakistan		17	49	130	12	15	9	2	2	13
Bangladesh		6	2	102	11	9	-	1	1	42
Afghanistan		30	21	45	9	7	6	10	10	14
Serbia-M.		42	78	32	21	34	10	2	-	9
Iran		13	13	27	7	6	2	5	1	4
Nigeria		14	38	21	6	5	2	-	-	1
Camerun		13	11	15	12	7	1	-	1	-
Kosovo		12	20	10	13	19	4	8	-	-
Costa d'Avorio		9	11	7	7	1	-	-	-	-
Angola		1	5	7	1	2	4	-	-	-

Richiesta asilo politico (durata 3 mesi + 3 mesi)

Il numero dei richiedenti protezione internazionale è quello più difficile da calcolare, per il fatto che tutti coloro che presentano la domanda per rifugio ricevono un permesso per richiesta asilo politico della durata di 3 mesi. Il permesso è rinnovabile una seconda volta, quindi il successivo rinnovo comprende la possibilità di lavoro e una maggiore durata.

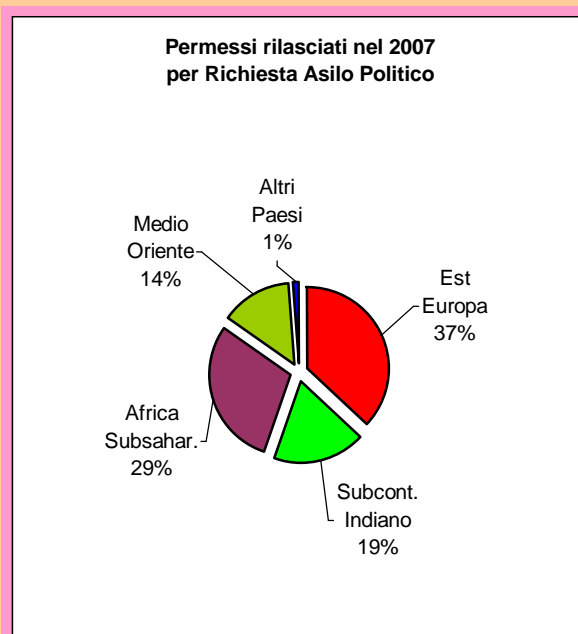
Il numero di richiedenti è quello più indicativo per capire l'entità del fenomeno delle migrazioni forzate, ma dai dati a disposizione non è possibile sapere quanti sono precisamente a livello locale. Dal numero di permessi rilasciati per richiesta di asilo è comunque possibile avere un'idea di quanti siano i richiedenti in provincia di Bologna, anche se il dato sovra-stima il numero di richiedenti in quanto fa riferimento ai permessi rilasciati, che possono essere concessi alla stessa persona nel corso dello stesso anno, quindi conteggiati più volte nella rilevazione. In media il numero di permessi rilasciati in un anno è pari a circa il doppio delle persone che hanno fatto richiesta nel corso dell'anno. Il numero di permessi **rilasciati** è in notevole aumento negli ultimi anni: da **223** nel 2006, sono diventati 307 nel 2007, saliti a **449** nel 2008, raddoppiati quindi nell'arco degli ultimi due anni. Fino al 2007 per questa tipologia 3 permessi su 4 riguardavano gli uomini, ma nel 2008 la quota maschile è salita all'87%.

Per la breve durata di questo tipo di permesso il numero di soggiornanti rilevati a fine anno per questo motivo risulta invece meno indicativo e alla fine del 2008 se ne contano **71** e 34 nel 2007, ma questa cifra non tiene conto di tutti coloro che nel corso dell'anno hanno ottenuto un tipo di permesso diverso.

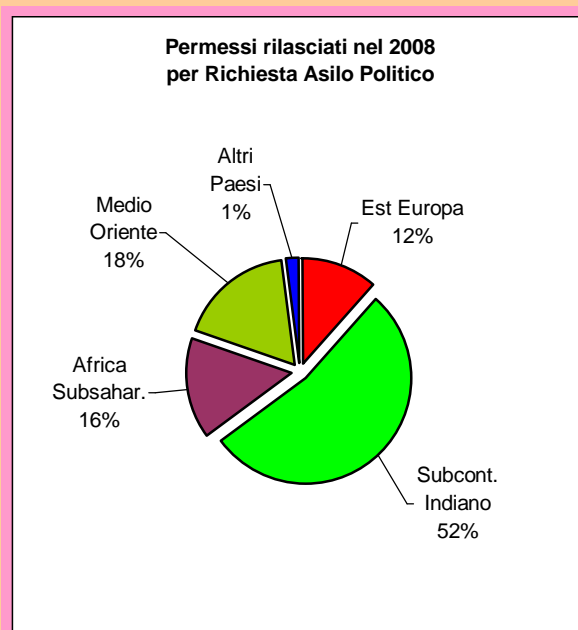
L'area di provenienza principale delle richieste di protezione internazionale pervenute nel 2008 alla Questura di Bologna è rappresentata dal Subcontinente Indiano, con poco più della metà dei permessi rilasciati per questo motivo (**Graf. 10**), a differenza degli anni precedenti in cui prevaleva l'Europa dell'Est davanti all'Africa Subsahariana (**Graf. 9**).

Nel 2008 Pakistan e Bangladesh contano il maggior numero di permessi per richiesta asilo, oltre il centinaio, rappresentando i nuovi flussi per quanto riguarda le migrazioni forzate che giungono in provincia di Bologna. La terza provenienza è diventata l'Afghanistan che ha superato l'ex-Jugoslavia, la quale fino all'anno prima rappresentava la principale provenienza con un centinaio di permessi rilasciati nel 2007 tra serbo-montenegrini e kosovari. Tra le altre provenienze di richiedenti asilo troviamo Iran, Nigeria e Camerun. Nel 2008 risulta quindi modificata la mappa dei flussi dei richiedenti asilo giunti a Bologna, spostandosi verso il Subcontinente Indiano. Per l'Africa Subsahariana il numero di richieste nel 2008 risulta meno consistente anche rispetto alla presenza di rifugiati e i richiedenti asilo risultano pari a quelli di Medio Oriente ed Europa dell'Est, la quale ha visto ridursi il flusso anche in seguito all'allargamento dell'UE.

Graf. 9 - Permessi rilasciati per richiesta di asilo politico dalla Questura di Bologna nel 2007 per area di provenienza



Graf. 10 - Permessi rilasciati per richiesta di asilo politico dalla Questura di Bologna nel 2008 per area di provenienza



Richiesta asilo politico con attività lavorativa (durata 6 mesi)

Il permesso di soggiorno per richiesta di asilo politico da alcuni anni non può essere rilasciato comunque più di 2 volte, dopodiché se la richiesta non ha ancora avuto esito, viene rilasciato un permesso di richiesta asilo con possibilità di lavoro (Art. 11 D.Lgs. 140/2005) della durata di 6 mesi.

Nel corso del 2008 sono stati rilasciati **53** permessi di soggiorno per richiesta di asilo politico con attività lavorativa. Alla fine del 2008 i soggiornanti risultano **16**, mentre nel 2007 erano 22. Anche per questa tipologia 3 permessi su 4 riguardano gli uomini.

A differenza dei motivi relativi all'asilo analizzati in precedenza, i quali registrano nell'ultimo anno un deciso incremento rispetto al 2007, per i permessi di richiesta asilo con attività lavorativa si riscontra invece un sensibile calo dei rilasci nel corso del 2008, ridotti ad appena 1/3 rispetto a quelli dei due anni prece-

denti, probabilmente anche per una riduzione nei tempi di attesa rispetto all'esito deciso dalla Commissione territoriale. Le provenienze per questo tipo di permesso riguardano soprattutto la ex-Jugoslavia, tra serbo-montenegrini e kosovari, quindi Pakistan e Afghanistan e fino al 2007 anche Eritrea, Camerun, Congo e Bangladesh. Le aree di provenienza risultano distribuite sempre tra le 4 finora individuate tra i richiedenti asilo, con l'Europa dell'Est generalmente più rappresentata rispetto ad Africa Subsahariana, Medio Oriente e Subcontinente Indiano.

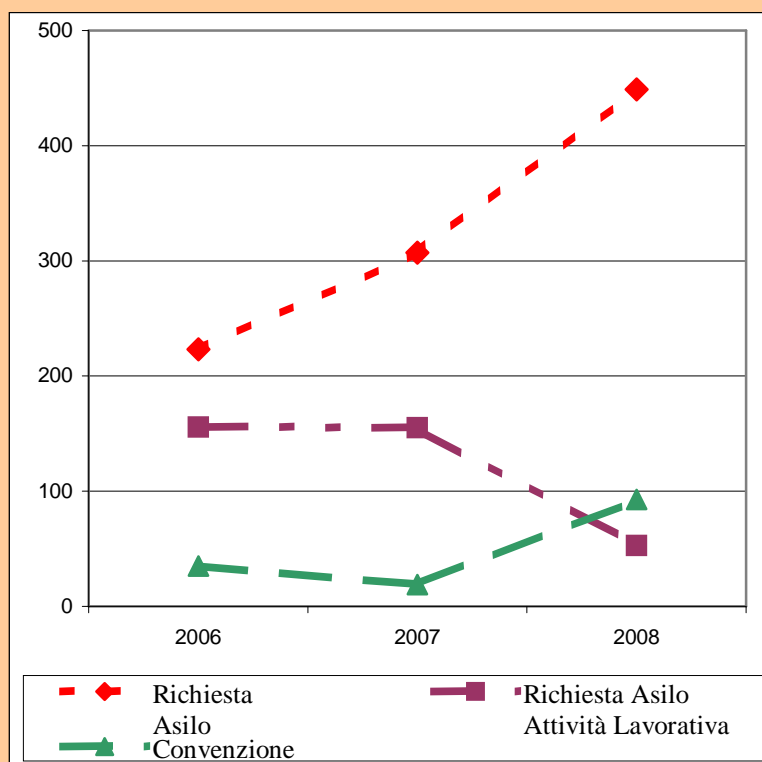
Convenzione di Dublino (durata 3 - 6 mesi)

Un motivo particolare che riguarda le richieste di asilo politico comprende i soggetti la cui posizione deve essere ancora definita a livello internazionale, per coloro cioè che fanno richiesta di protezione internazionale dopo essere passati per altri Paesi dell'UE, per i quali bisogna definire qual'è lo Stato di competenza per l'esame della domanda. Permesso di breve durata (3 o 6 mesi), generalmente il motivo relativo alla Convenzione di Dublino viene spesso risolto in breve tempo e prevede il più delle volte la trasformazione in permesso di richiesta di asilo politico, o più raramente il trasferimento del soggetto richiedente nel Paese dell'UE definito per l'esame della domanda.

Sono **93** i permessi rilasciati per la Convenzione di Dublino dalla Questura di Bologna nel corso del 2008, in notevole aumento rispetto ai due anni precedenti, quando se ne contarono 36 nel 2006 e 19 nel 2007. Associato ad una condizione assolutamente temporanea e a causa della sua breve durata, non ci sono soggiornanti per questo motivo alla fine del 2008 in provincia di Bologna. A parte 5 donne nel 2008, questa tipologia riguarda quasi totalmente gli uomini.

La provenienza principale nel 2008 è rappresentata dal Bangladesh, con quasi la metà dei rilasci complessivi (42). In tutto si contano una decina di Paesi per questo tipo di permesso, con Afghanistan e Pakistan davanti ad ex-Jugoslavia, Iran e Iraq. La massiccia presenza di richiedenti provenienti dal Bangladesh nel 2008 ha avuto come conseguenza un notevole incremento dei rilasci di questo tipo di permesso per il quale non è ben definito il Paese di competenza per l'esame della richiesta, probabilmente a causa delle diverse modalità di arrivo per le nuove rotte provenienti dal Subcontinente Indiano.

Graf. 11 - Permessi rilasciati dalla Questura di Bologna per motivi relativi alla richiesta di asilo politico tra il 2006 e il 2008



1.5 - Altri tipi di Motivi Umanitari e di Protezione

Motivi Umanitari - Art. 18, protezione sociale (durata 6 mesi)

*Un discorso a parte riguarda l'Art. 18 del D.L. 286/98, definito nel corso del 2007 come **motivi umanitari** e riguarda le vittime di tratta e di sfruttamento anche riguardo al lavoro, che rientrano sotto la **protezione sociale**. Questo tipo di permesso è rivolto quindi a coloro che seguono percorsi di recupero dalla prostituzione e a coloro che, lavorando in nero, hanno denunciato il datore di lavoro. Dal 2007 è stata aggiunta la voce "Motivi Umanitari" per questo tipo di permesso, già esistente sempre in riferimento all'Art. 18, la cui durata è generalmente di 6 mesi.*

Nel corso del 2008 sono stati rilasciati **50** permessi di soggiorno relativi all'Art. 18, una decina riguardanti gli uomini. Alla fine del 2008 si contano **16** soggiornanti per questo motivo, di cui 3 uomini e 13 donne.

Nel 2007, anno di introduzione tra i Motivi Umanitari per l'Art. 18, sono stati rilasciati complessivamente una sessantina di permessi per questo motivo, con una quota più consistente di uomini, quasi il 40%. Negli ultimi due anni il numero di donne risulta invariato. Nel 2006 i permessi rilasciati relativamente all'Art. 18 sono stati di meno, specialmente per quanto riguarda gli uomini.

Nel 2008 la provenienza principale per questo tipo di permesso è la Nigeria con 21 rilasci e 6 soggiornanti a fine anno, indirizzati a sole donne, davanti a Paesi dell'Europa dell'Est, tra cui la Moldavia con 11 rilasci e 4 soggiornanti, tra cui vi sono anche degli uomini, ed ex-Jugoslavia (4 rilasci).

In tutto nel 2008 si contano una decina di Paesi di provenienza per questo motivo, tra cui Tunisia (4 permessi rilasciati a uomini) e Cina (2 donne).

Nel 2007 invece la distribuzione dei Paesi di provenienza dei soggiornanti che hanno ottenuto un permesso relativo all'Art. 18, sempre una decina, risulta assai differente, con una netta maggioranza di Paesi dell'Europa dell'Est, primo tra tutti la Moldavia con 14 permessi rilasciati, davanti a Russia e Romania con 8.

Ricordiamo che dal 2007 non sono stati più rilasciati permessi di soggiorno per la Romania, in quanto dopo l'ingresso del Paese nell'UE e la seguente applicazione della direttiva comunitaria per la libera circolazione dei cittadini comunitari, i rumeni sono attualmente esentati dall'istituzione dei documenti di soggiorno.

Da notare come nel 2006 la Romania rappresentava il primo Paese di provenienza per questo motivo, con la metà dei permessi rilasciati nel corso dell'anno, quasi una ventina.

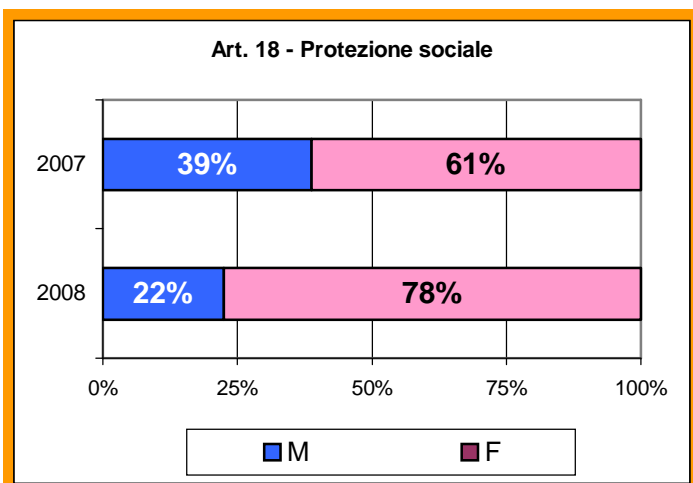
Al contrario la Nigeria ha visto un numero un po' più contenuto di rilasci per questo motivo nel 2006 e nel 2007, mentre Pakistan e Marocco hanno visto un maggior numero di persone coinvolte nel 2007.

Se nel 2008 l'Africa Subsahariana, rappresentata dalla sola Nigeria, va a raggiungere l'Europa dell'Est come numero di permessi rilasciati riguardo all'Art. 18, l'anno precedente vede una netta prevalenza degli europei per questo motivo, anche per il maggior numero di Paesi di provenienza.

Tab. 11 - Permessi rilasciati per l'Art. 18 dalla Questura di Bologna per genere, serie storica

Art. 18 Motivi Umanitari	Rilasci		
	2006	2007	2008
TOT	37	62	50
M	6	24	11
F	31	38	38

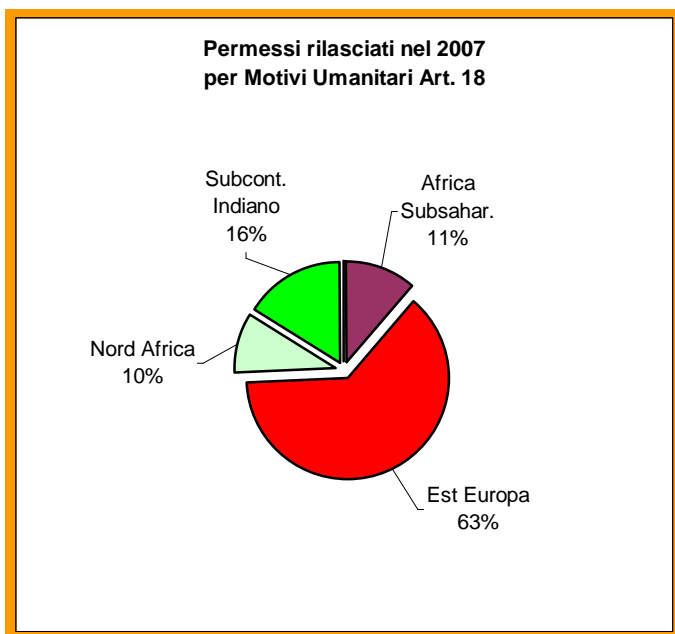
Graf. 12 - Permessi rilasciati per l'Art. 18 dalla Questura di Bologna nel 2007 e 2008 per genere



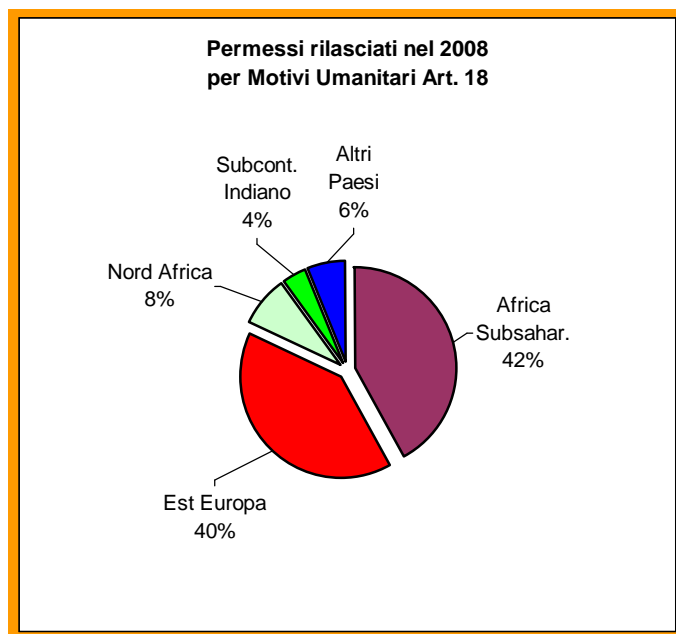
Tab. 12 - Permessi rilasciati per l'Art. 18 dalla Questura di Bologna per Paese di provenienza

	Art. 18 Motivi Umanitari	Rilasci		
		2006	2007	2008
10	TOT	37	62	50
1	Nigeria	4	7	21
2	Moldavia	4	14	11
3	Pakistan	2	10	1
4	Serbia-M.	2	4	4
5	Romania	19	8	0

Graf. 13 - Permessi rilasciati riguardo all'Art. 18 dalla Questura di Bologna nel 2007 per area di provenienza



Graf. 14 - Permessi rilasciati per Motivi Umanitari (Art. 18) dalla Questura di Bologna nel 2008 per area di provenienza



Motivi Umanitari - L. 155/2005

Nel 2008 fa la sua apparizione un nuovo tipo di permesso per motivi umanitari relativo alla L. 155/2005 in riferimento alla legge sull'anti-terrorismo. Piuttosto simile ai motivi di giustizia, riguarda infatti i collaboratori di giustizia per lo svolgimento delle indagini e per entrambi i motivi si tratta di singoli casi nel corso del 2008.

Protezione Temporanea (durata 1 anno)

Questo tipo di permesso è diverso dalla protezione sussidiaria perché non si tratta di una protezione che può essere rilasciata al termine dell'iter previsto dal D. Lgs. 25/2008 per la richiesta di protezione internazionale (intervista presso la Commissione territoriale), ma deriva da un provvedimento eccezionale disposto dal Presidente del Consiglio per rilevanti esigenze umanitarie e non è quindi pertinente con la procedura per il riconoscimento della protezione internazionale. La durata prevista per la protezione temporanea è generalmente di un anno, ma dipende dal Ministero dell'Interno.

Siccome prima del 2008 non era ancora stato rilasciato dalla Questura di Bologna, questo tipo di permesso vede in provincia di Bologna uno stesso numero di rilasci e di soggiornanti alla fine dell'anno (7), di cui 5 uomini e 2 donne, provenienti principalmente dal Marocco, più un albanese e un macedone.

Per tutti questi motivi si tratta comunque di una presenza assolutamente marginale tra i diversi motivi che riguardano i permessi di soggiorno, che come abbiamo visto nei precedenti Dossier dell'Osservatorio delle Immigrazioni riguardano in larga maggioranza i motivi di lavoro e quindi di famiglia, motivi per i quali la presenza dei soggiornanti deriva da una scelta ben precisa, legata il più delle volte a motivi economici.

Bisogna precisare che i casi di migrazioni forzate fin qui analizzati rappresentano una quota numericamente poco rilevante di immigrati nel nostro Paese. Nel 2008 riguar-

dano infatti appena l'1% dei soggiornanti in provincia di Bologna e il 4% dei rilasci per quanto riguarda più strettamente i motivi di asilo.

Questi altri motivi di protezione sociale e di diverso tipo sono ancora più marginali, da qualche decina a poche unità, come lo sono altri motivi che riguardano invece all'opposto il processo di integrazione più completo per i casi di attesa della cittadinanza, a causa dei lunghi tempi subiti dalle procedure, permessi che possono venire rilasciati in assenza di altri validi motivi. In provincia di Bologna si contano 3 casi nel 2008 e 12 l'anno prima.

2 - Le acquisizioni di cittadinanza italiana

2.1 - Il quadro nazionale

Fonti: ISTAT e Dossier Caritas/Migrantes 2009

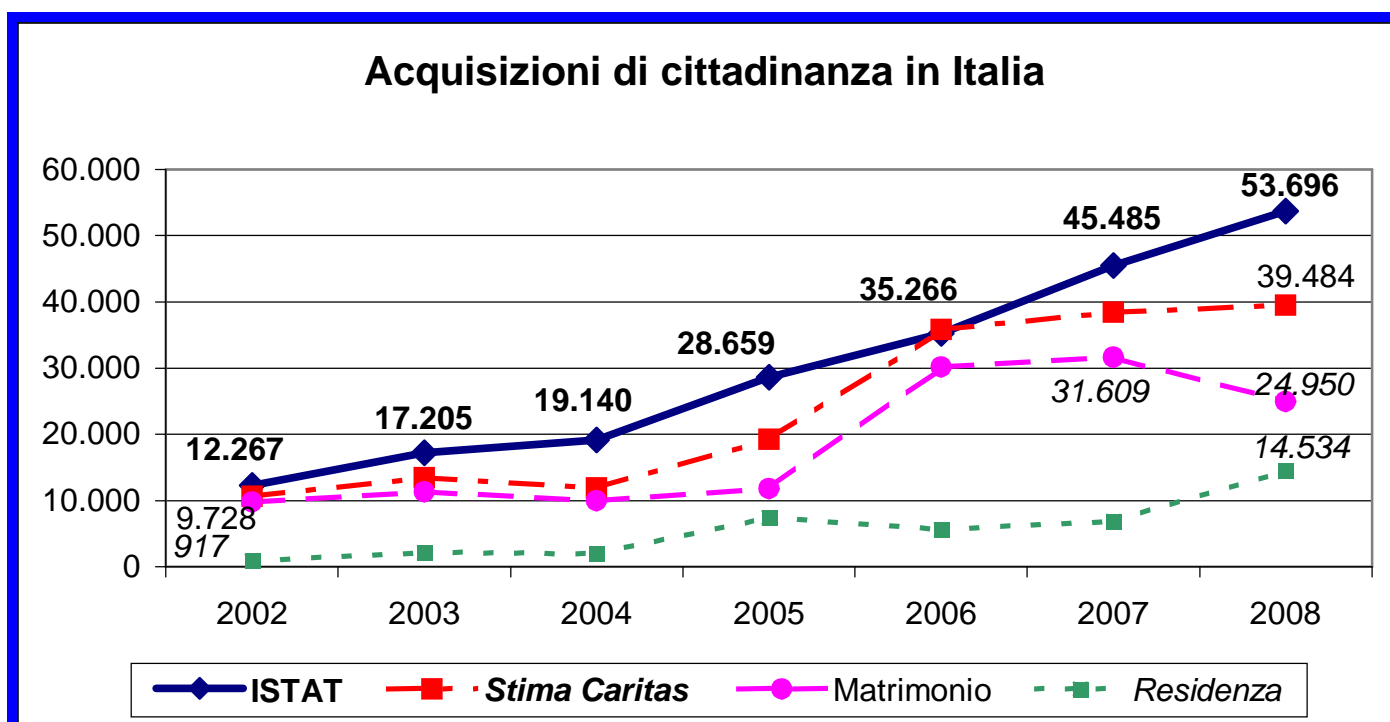
L'acquisizione della cittadinanza da parte di cittadini stranieri è ancora un fenomeno piuttosto marginale in Italia e deriva principalmente da due percorsi: per matrimonio o per residenza.

Per chi proviene da altri Paesi, senza vantare discendenti italiani, la normativa non favorisce tale percorso e, una volta inoltrata la domanda, i tempi di attesa possono variare tra i due i tre anni per chi ha il requisito della permanenza in Italia di oltre 10 anni, meno di un anno invece per matrimonio.

Solo negli ultimi anni il fenomeno delle acquisizioni di cittadinanza sta iniziando ad assumere un maggiore rilievo, in virtù dell'aumento della popolazione straniera avvenuto in questo decennio ed in particolare negli ultimi 5 anni.

Fino al 2004 in Italia le concessioni di cittadinanza non arrivavano a 20 mila all'anno, ma dal 2005 si registra un maggiore incremento con circa 10 mila acquisizioni in più ogni anno, tanto che nel 2008 ne sono state oltre 50 mila, quasi il doppio rispetto a tre anni prima (Graf. 15).

Graf. 15 – Acquisizioni di cittadinanza in Italia per motivo, serie storica



Fonti: ISTAT e Dossier Caritas/Migrantes 2009

Rispetto ai circa 4 milioni di stranieri residenti in Italia alla fine del 2008, i quali rappresentano il 6,5% della popolazione complessiva, coloro che hanno ottenuto la cittadinanza nell'ultimo anno di rilevazione corrispondono ad appena l'1,4% degli stranieri e a nemmeno lo 0,1% della popolazione italiana. Vale a dire che nel 2008 un italiano su mille ha acquisito la cittadinanza per matrimonio o residenza. Negli ultimi 7 anni i nuovi italiani sono in complesso quasi **212 mila**, pari al **5,4%** degli stranieri in Italia e ad appena lo **0,4%** della popolazione italiana.

D'altro canto sono oltre mezzo milione gli stranieri nati in Italia che vivono nel nostro Paese e solo nel 2008 ne sono nati 72 mila.

Tab. 13 – Acquisizioni di cittadinanza in Italia per motivo, serie storica

Anno	ISTAT	Stima Caritas	Matrimonio	Residenza
2002	12.267	10.645	9.728	917
2003	17.205	13.443	11.319	2.124
2004	19.140	11.945	9.997	1.948
2005	28.659	19.266	11.854	7.412
2006	35.266	35.766	30.151	5.615
2007	45.485	38.466	31.609	6.857
2008	53.696	39.484	24.950	14.534
SOMMA	211.718	169.015	129.608	39.407

Fonti: ISTAT e Dossier Caritas/Migrantes 2009

Negli altri Paesi dell'Unione Europea l'acquisizione della cittadinanza riguarda generalmente una quota superiore di stranieri rispetto all'Italia. Dai dati del 2004 si può notare come la Francia conti il maggior numero di naturalizzati ogni anno con quasi 170 mila casi, davanti a Regno Unito con 140 mila e Germania con 130 mila. Le incidenze più elevate si registrano in Svezia con quasi l'8% degli stranieri residenti, in Olanda con il 6,5% e nel Regno Unito con il 5%. La Spagna, come la Germania, si assesta sul 2%, mentre l'Italia nel 2004 fa registrare lo 0,6%.

Motivo

Il motivo principale per l'acquisizione della cittadinanza resta il matrimonio, secondo le stime Caritas (Tab. 10). Negli ultimi anni questo motivo ha riguardato oltre l'80% delle acquisizioni in Italia, anche se nel 2008, come già avvenuto nel 2005, è sceso a quasi il 60% in favore di un maggior numero di naturalizzati per residenza. Tra il 2006 e il 2007 si registra un picco di acquisizioni per matrimonio di oltre 30 mila concessioni di cittadinanza all'anno, leggermente ridimensionato nel 2008 a quota 25 mila. Considerando i diversi tempi di attesa tra le due tipologie che portano alla cittadinanza, si prevede un aumento del-

le acquisizioni per residenza, divenute nel 2008 significativamente superiori tra le richieste di cittadinanza rispetto a quelle per matrimonio (32 mila vs. 25 mila). In complesso, le richieste di cittadinanza presentate nel 2008 sono state circa 57 mila, oltre 10 mila in più rispetto all'anno precedente, circa 46.500 nel 2007.

Genere

Sono in maggior numero le donne straniere ad usufruire della cittadinanza italiana, il 63% delle acquisizioni nel 2008, soprattutto attraverso il matrimonio, il quale è composto dall'80% delle concessioni al femminile. Il motivo della residenza riguarda invece prevalentemente gli uomini, per circa i 2/3 delle concessioni avvenute negli ultimi 2 anni di rilevazione.

Provenienze

Le principali provenienze dei nuovi italiani riguardano soprattutto i Paesi dell'America Latina (Argentina, Brasile e Cuba) e dell'Europa dell'Est, primo fra tutti la Romania, quindi Albania, Ucraina, Russia e Polonia. Solo il Marocco si inserisce da una diversa area geografica tra le provenienze più numerose e a differenza degli altri principali Paesi presenta una maggiore componente maschile, naturalizzati soprattutto per residenza.

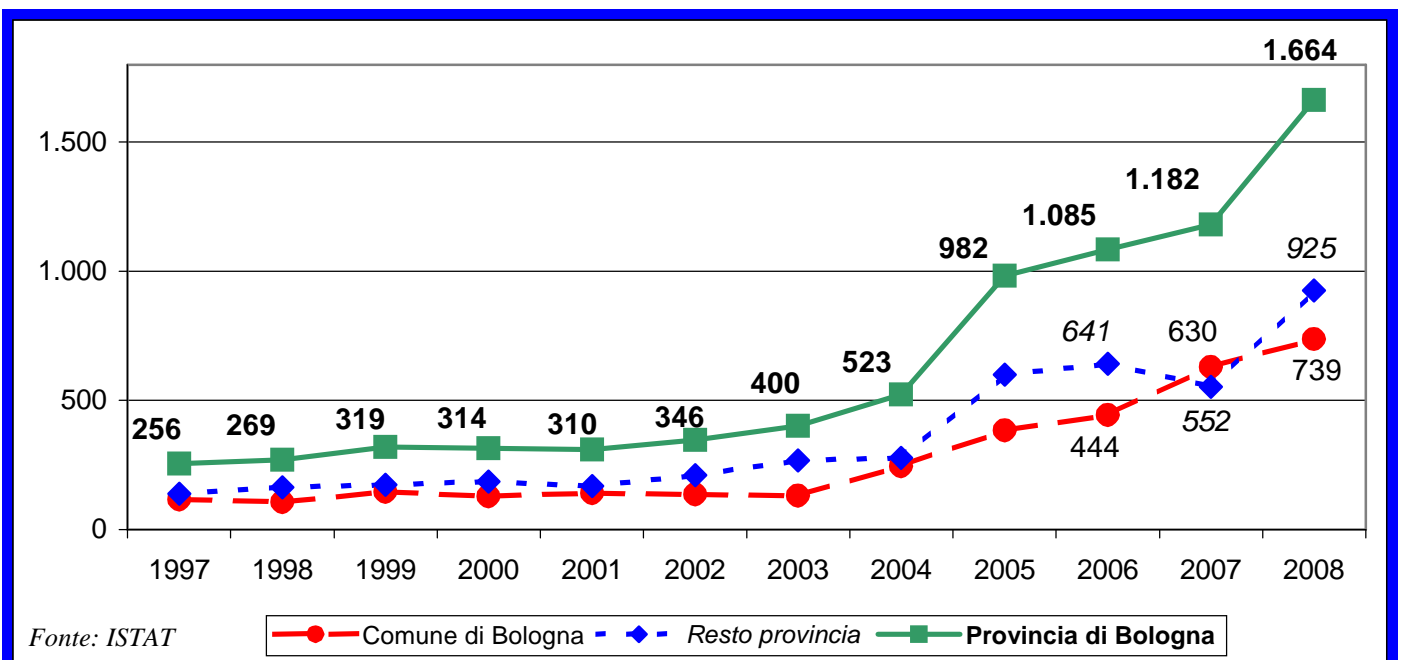
2.2 - Acquisizioni di cittadinanza in provincia di Bologna

Fonte: ISTAT

In provincia di Bologna le acquisizioni di cittadinanza italiana seguono un trend simile a quello nazionale (Graf. 16), con valori relativamente superiori in rapporto alla popolazione straniera e complessiva, con un deciso aumento a partire dal 2005, con un migliaio di concessio-

ni pari a quasi il doppio dell'anno precedente, ed un ulteriore significativo incremento nel 2008, arrivate a **1.664**. Le acquisizioni di cittadinanza ottenute nel 2008 equivalgono al **2%** della popolazione straniera residente in provincia di Bologna e allo **0,2%** di quella complessiva.

Graf. 16 – Acquisizioni di cittadinanza in provincia di Bologna, serie storica



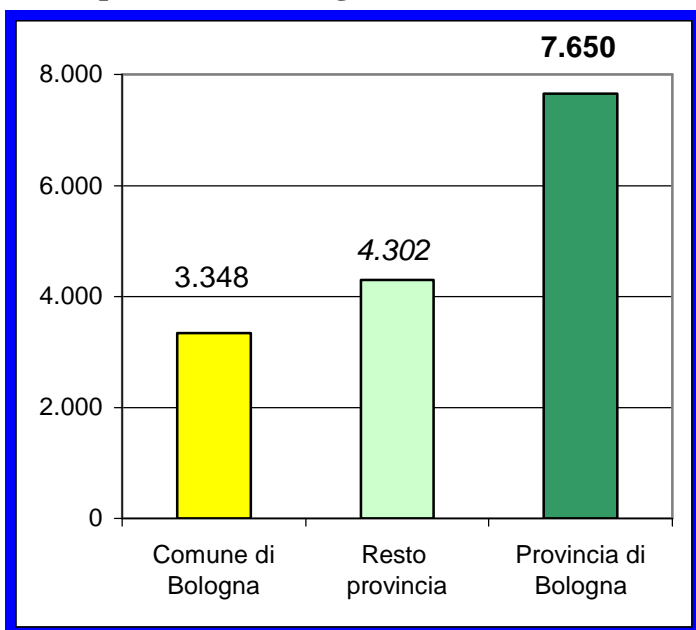
In complesso negli ultimi 12 anni sono **7.650** i nuovi italiani di origine straniera tra i residenti in provincia di Bologna, 3.350 in città e 4.300 nei restanti comuni, pari a circa il **9%** della popolazione straniera provinciale e allo **0,8%** di quella complessiva.

Purtroppo non è possibile fare il raffronto tra le richieste e le concessioni di cittadinanza per via dei lunghi e differenti tempi di attesa che riguardano le 2 tipologie di richiesta: mediamente tra i 2 e i 3 anni per residenza, entro

l'anno per matrimonio.

La distribuzione territoriale presenta ogni anno un numero di acquisizioni di cittadinanza superiore nel resto della provincia rispetto alla città, coerentemente con la distribuzione della popolazione totale e straniera in provincia di Bologna, soprattutto da quando il fenomeno ha iniziato ad assumere un certo rilievo, con eccezione del 2007 quando si contarono più acquisizioni di cittadinanza tra i residenti in città (**Tab. 14**).

Graf. 17 - Acquisizioni di cittadinanza italiana in provincia di Bologna, somma 1997-2008



Fonte: ISTAT

La situazione in città

A Bologna-città alla fine del 2008 si contano tra i residenti quasi 3 mila nuovi italiani, meno della somma delle acquisizioni negli ultimi 12 anni; evidentemente lo scarto è dovuto ad ulteriori migrazioni, anche in ambito provinciale.

La maggior parte dei nuovi italiani a Bologna sono di origine marocchina, quasi 500. Il Marocco è il Paese di provenienza principale per i naturalizzati bolognesi dal 2004, davanti al Brasile con oltre 300 i naturalizzati tra i residenti nel 2008.

Tra i Paesi di origine seguono, più distanziati, con oltre 100 naturalizzati a Bologna, 3 Paesi dell'Europa dell'Est: Russia, Romania e Albania.

Tab. 14 - Acquisizioni di cittadinanza italiana in provincia di Bologna, serie storica

Anno	Comune di Bologna	Resto provincia	Provincia di Bologna
1997	117	139	256
1998	106	163	269
1999	146	173	319
2000	129	185	314
2001	141	169	310
2002	136	210	346
2003	132	268	400
2004	245	278	523
2005	383	599	982
2006	444	641	1.085
2007	630	552	1.182
2008	739	925	1.664
SOMMA	3.348	4.302	7.650

Fonte: ISTAT

Nuovi italiani e nati stranieri a confronto

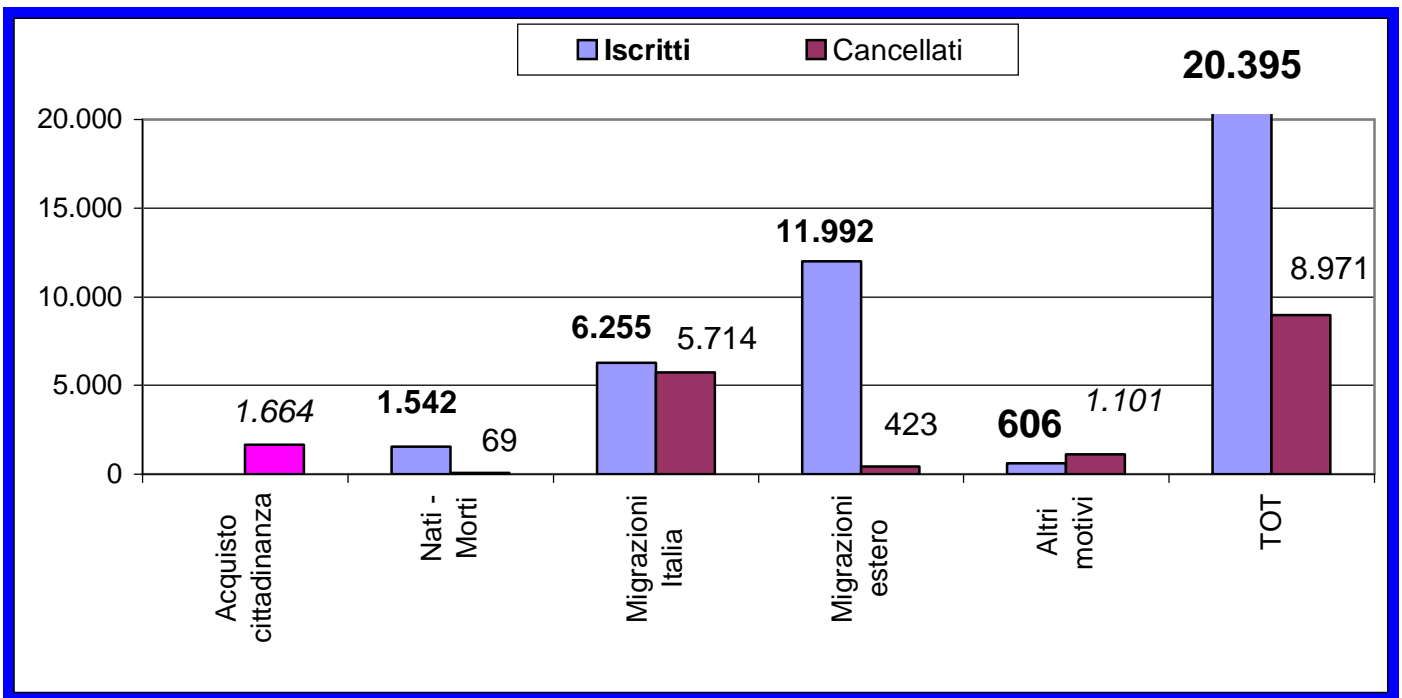
Nel 2008 il numero delle acquisizioni di cittadinanza in provincia di Bologna (**Graf. 18**) ha superato per la prima volta quello dei nati stranieri nel corso dell'anno (**1.542**), nonostante sia un fenomeno che si intreccia con quello della cittadinanza e in continua e significativa crescita nel territorio bolognese.

Stranieri nati in Italia

Nascere in questo Paese non significa infatti avere automaticamente la cittadinanza italiana.

In provincia di Bologna gli stranieri nati in Italia sono diventati **12 mila** alla fine del 2008, pari al **14%** degli stranieri residenti, coloro che forse più degli altri aspireranno a questo riconoscimento senza una lunga trafila burocratica.

Graf. 18 – Movimento demografico della popolazione straniera in provincia di Bologna nel 2008



Fonte: ISTAT

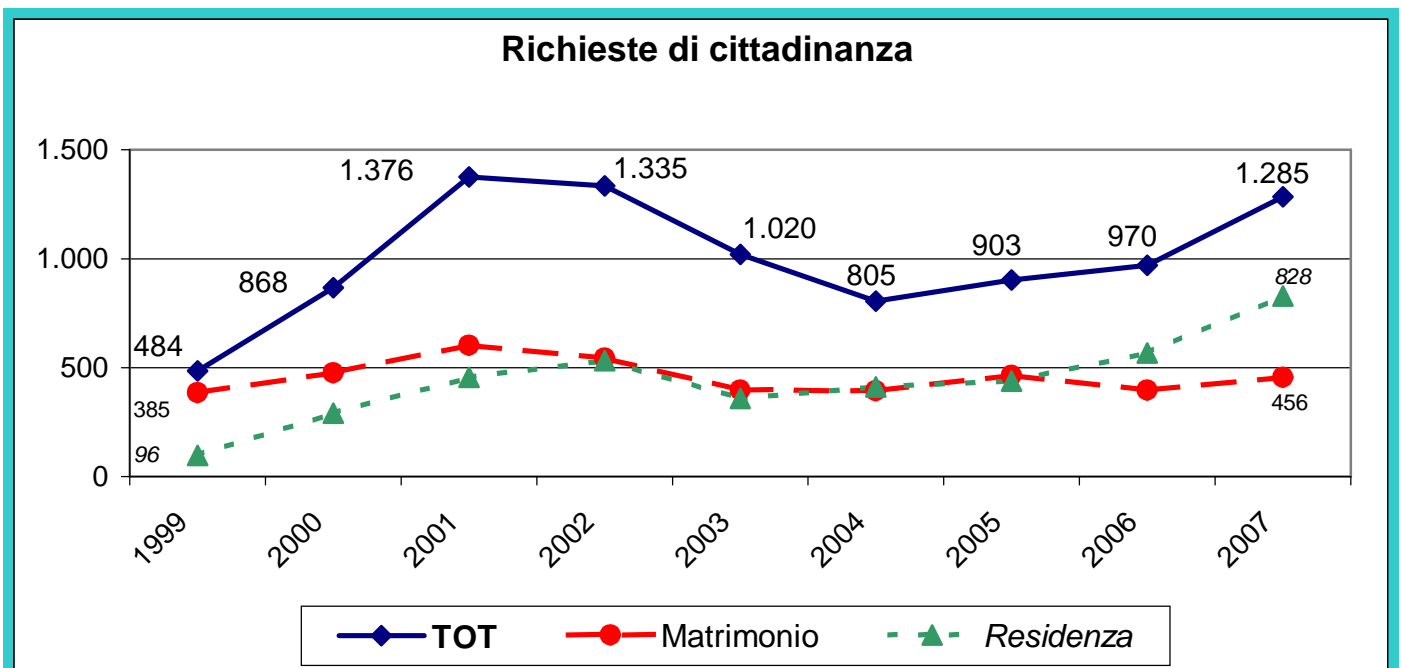
2.3 - Le richieste di cittadinanza presso la Prefettura di Bologna

Fonte: Prefettura di Bologna

Per completare l'analisi sulle acquisizioni di cittadinanza in provincia di Bologna possiamo gettare uno sguardo tra le richieste pervenute presso la Prefettura di Bologna nell'ultimo decennio di rilevazione, considerando che tra

il 1999 e il 2007 sono state **9 mila** le domande di acquisizione di cittadinanza. In complesso ogni anno si contano circa un migliaio di richieste di cittadinanza presso la Prefettura di Bologna, **1.285** nel 2007 (**Graf. 19**).

Graf. 19 – Richieste di cittadinanza pervenute presso la Prefettura di Bologna, serie storica



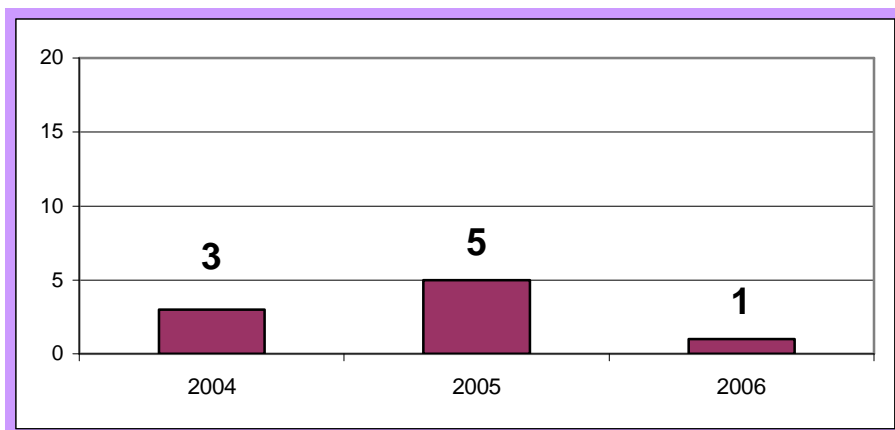
Fonte: Prefettura di Bologna

Tab. 15 - Richieste di cittadinanza pervenute presso la Prefettura di Bologna per genere e tipologia*, serie storica

Anno	TOT	Matrimonio	Residenza	M	F
1999	484	385	96	155	329
2000	868	476	290	387	481
2001	1.376	602	455	479	897
2002	1.335	544	532	520	815
2003	1.020	398	359	329	691
2004	805	393	412	370	435
2005	903	466	437	363	540
2006	970	397	569	461	509
2007	1.285	456	828	638	647
TOT	9.046	4.117	3.978	3.702	5.344

Fonte: Prefettura di Bologna. * Fino al 2003 le richieste complessive contano una quota non trascurabile di tipologia non definita.

Graf. 20 – Acquisizioni di cittadinanza da parte di rifugiati in provincia di Bologna, serie storica



Tipologia

Il trend presenta un andamento altalenante dovuto alla somma dei due motivi principali per la concessione della cittadinanza (**Tab. 15**).

Le richieste per **matrimonio** si sono mantenute piuttosto costanti nel corso del decennio 1999-2007, oscillando intorno alle 400-500 richieste ogni anno.

Andamento differente per le richieste per **residenza**, rimaste fino al 2000 piuttosto contenute, hanno raggiunto quelle per matrimonio nel 2002 fino al 2005, quindi dal 2006 sono diventate il motivo principale e nel 2007 rappresentano quasi i 2/3 delle richieste pervenute a Bologna, con oltre 800 domande di naturalizzazione.

Le richieste di cittadinanza da parte di **rifugiati** e apolidi riguarda una quota assolutamente minoritaria di persone in provincia di Bologna, a dimostrazione che è un percorso tutt'altro che semplice da intraprendere nel nostro Paese e solo pochissimi riescono a completarlo.

Rarissimi i casi di rifugiati che hanno ottenuto la cittadinanza italiana negli ultimi anni a Bologna e provincia (**Graf. 20**):

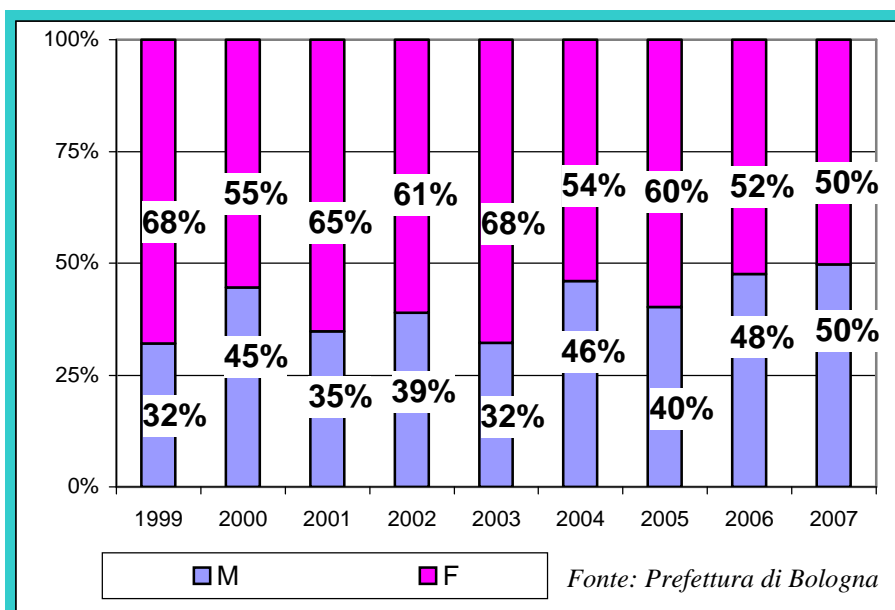
- 3 nel 2004
- 5 nel 2005
- 1 nel 2006

Genere

Considerando che la maggior parte delle richieste di cittadinanza per matrimonio riguardano le donne e quelle per residenza invece gli uomini, si può notare come negli anni scorsi si è registrata solitamente una certa prevalenza femminile tra le domande complessive di acquisizione della cittadinanza.

Con l'aumento delle richieste per residenza registrato negli ultimi anni, che riguarda in misura maggiore gli uomini, il trend ha spostato la distribuzione verso un maggior equilibrio di genere, raggiunto nel 2007 (**Graf. 21**).

Graf. 21 – Distribuzione di genere delle richieste di cittadinanza pervenute presso la Prefettura di Bologna, serie storica



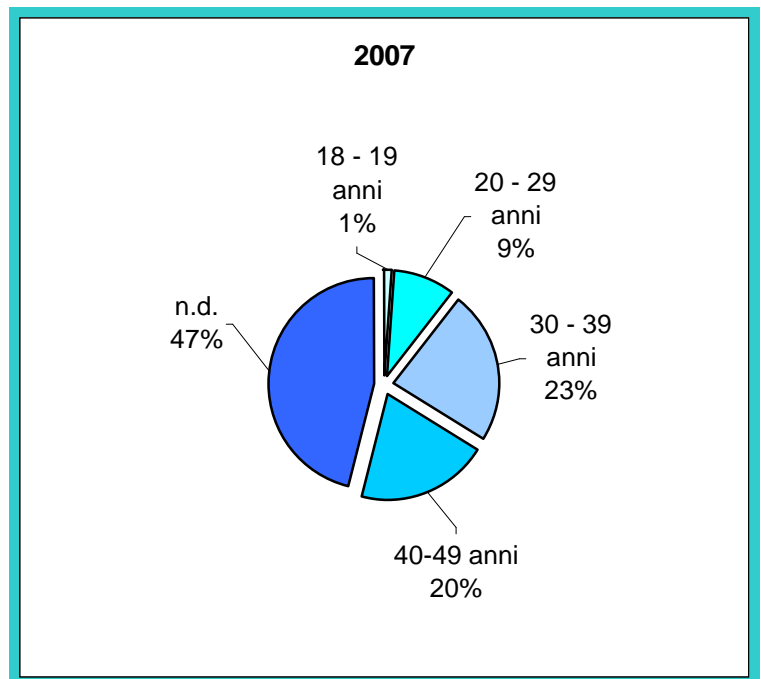
Età

Nonostante su quasi la metà delle domande non è possibile rilevare l'età del richiedente, sull'altra metà delle richieste si può evidenziare che la maggior parte dei richiedenti ha un'età compresa tra 30 e 49 anni.

Sono soprattutto gli appartenenti alla decade dei trentenni a richiedere maggiormente la cittadinanza italiana, rispetto ai quarantenni. Più limitata la presenza di coloro che appartengono alla decade dei ventenni. Marginale la presenza di richiedenti al raggiungimento della maggiore età (**Graf. 22**).

Si specifica che i figli minorenni di genitori che richiedono la cittadinanza non sono rilevati e, qualora il genitore la ottenga, anche loro acquisiscono la cittadinanza italiana, automaticamente.

Graf. 22 – Distribuzione per età delle richieste di cittadinanza pervenute presso la Prefettura di Bologna, nel 2007



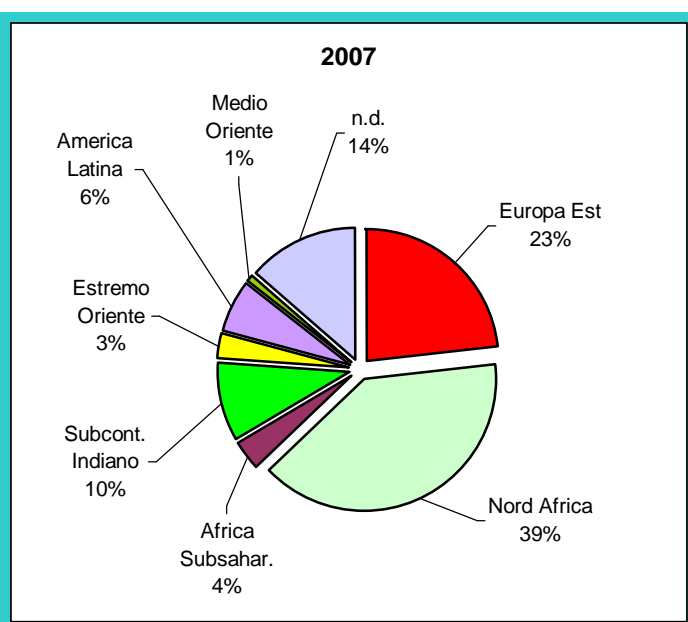
Fonte: Prefettura di Bologna

Provenienze

E' il Marocco il Paese di provenienza principale tra le richieste di cittadinanza in provincia di Bologna, da solo concentra quasi 1/3 delle domande presentate ogni anno. Il Nord Africa quindi rappresenta l'area di provenienza

principale degli aspiranti nuovi italiani nel territorio bolognese (**Graf. 23**), davanti all'Europa dell'Est, con Albania e Romania tra i principali Paesi, assieme alla Tunisia, altro Paese nordafricano (**Tab. 16**).

Graf. 23 - Distribuzione per area di provenienza delle richieste di cittadinanza pervenute presso la Prefettura di Bologna, nel 2007



Fonte: Prefettura di Bologna

Tab. 16 - Principali Paesi di provenienza delle richieste di cittadinanza pervenute presso la Prefettura di Bologna negli ultimi anni

Cittadinanza	2004	Cittadinanza	2005
TOT	805	TOT	903
1 Marocco	249	Marocco	259
2 Romania	50	Albania	51
3 Albania	46	Romania	51
4 Tunisia	34	Tunisia	43
5 Cuba	30	Polonia	30

Cittadinanza	2006	Cittadinanza	2007
TOT	970	TOT	1.285
1 Marocco	259	Marocco	413
2 Albania	122	Albania	122
3 Tunisia	53	Tunisia	92
4 Romania	49	Romania	58
5 Bangladesh	30	Pakistan	49

Fonte: Prefettura di Bologna

3 - La Residenza Elettiva

Tra i motivi per ottenere un permesso di lunga durata o una Carta di soggiorno c'è anche la cosiddetta Residenza Elettiva, una tipologia di soggiorno che non dipende da attività legate al lavoro e nemmeno a situazioni di disagio, anzi riguarda le persone che godono di ampie risorse economiche, da proprietà immobiliari o da qualsiasi altra fonte lecita diversa dal lavoro, o dal percepimento nel territorio di assegni di pensione o vitalizi italiani o riconosciuti dalle Autorità Italiane.

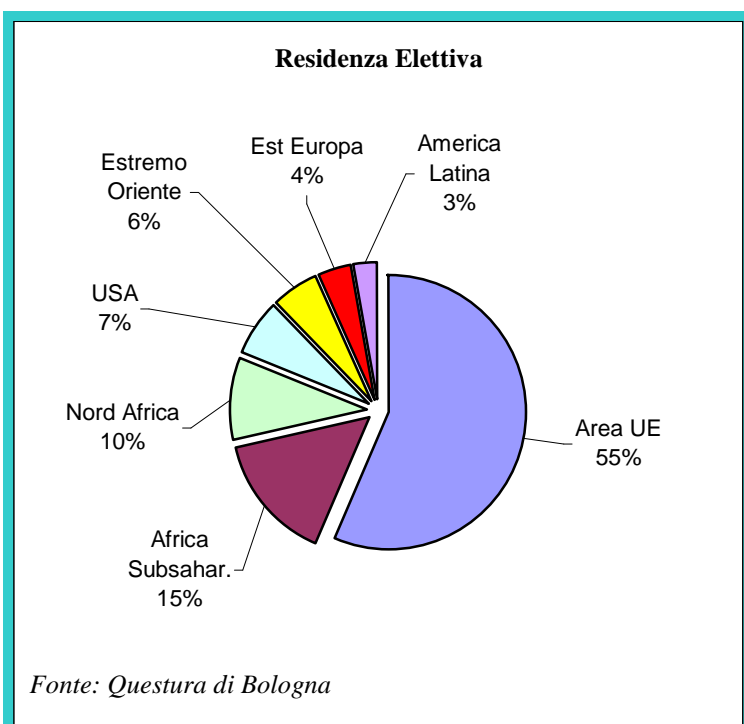
Si tratta infatti di una condizione relativa a persone benestanti, provenienti più che altro dai Paesi più ricchi dell'Unione Europea, soprattutto da Regno Unito, Germania e Francia e anche dalla Svizzera e dagli Stati Uniti, che hanno deciso di trasferirsi in Italia perché possono permetterselo senza la necessità di lavorare o sono già in pensione.

Anche chi ha lavorato in Italia fino alla pensione e rimane in questo Paese può ottenere un permesso o una carta di soggiorno per questo motivo.

In provincia di Bologna i soggiornanti per residenza elettiva alla fine del 2008 sono **215**, oltre la metà dei quali provenienti dall'area UE (compresa la Svizzera e San Marino). Tra le altre provenienze si distinguono Eritrea e Marocco, che contano un maggior numero di soggiornanti inferiore solo al Regno Unito (**Tab. 18**), mentre le altre aree geografiche risultano più marginali (**Graf. 24**).

La distribuzione di genere per questo motivo di soggiorno vede una certa maggioranza femminile, il **58%** dei soggiornanti sono infatti **donne**.

Graf. 24 - Soggiornanti per Residenza Elettiva per area di provenienza in provincia di Bologna, al 31-12-2008



Rispetto al 2007 si registra un leggero calo delle presenze per questo motivo, 4 soggiornanti in meno, in controtendenza rispetto alla maggior parte delle tipologie di soggiorno in provincia di Bologna, soprattutto per quelle di durata maggiore, probabilmente per la grossa incidenza di comunitari compresi in questa tipologia, per i quali durante il 2008 è stata recepita la Direttiva europea per la libera circolazione e quindi non è più necessario da parte loro ottenere un qualsiasi documento di soggiorno.

Il permesso per Residenza Elettiva ha in genere una durata di 1 o 2 anni, ma è molto frequente l'ottenimento della carta di soggiorno, che riguarda il 30% dei casi in provincia di Bologna.

Nel 2008 si contano 64 titolari di Carta di soggiorno, oltre a una cinquantina di comunitari con Carta CEE, mentre sono un centinaio quelli col permesso di soggiorno.

Ogni anno si contano quindi molti più soggiornanti di quanti sono i documenti rilasciati nel corso dell'anno, poiché la maggior parte di questi sono stati rilasciati negli anni precedenti.

Nel 2008 infatti si contano 20 permessi e 5 Carte di soggiorno rilasciate, nel 2007 sono state rispettivamente 15 e 4, più 3 Carte CEE. Durante il 2006 ci fu un utilizzo più cospicuo, con 22 permessi, 14 Carte di soggiorno e 20 Carte CEE rilasciate (**Tab. 17**).

Tab. 17 - Documenti rilasciati per Residenza Elettiva ogni anno in provincia di Bologna, serie storica

Rilasci	2006	2007	2008
Permessi	22	15	20
Carte di soggiorno	14	4	5
Carte CEE	20	3	-
TOT	56	22	25

Tab. 18 - Soggiornanti per Residenza Elettiva per Paese di provenienza in provincia di Bologna, al 31-12-2008

2008	Residenza Elettiva	Soggiornanti
37	TOT	215
1	Regno Unito	29
2	Eritrea	27
3	Marocco	21
4	Germania	20
5	Francia	15
6	Stati Uniti	14
7	Svizzera	14

4 - Altri motivi di soggiorno particolari

Per concludere la rassegna delle tipologie di permesso di soggiorno più particolari, ma che hanno una certa diffusione nel territorio bolognese, analizziamo due motivi di breve durata, ma che riguardano due condizioni assai differenti: le cure mediche e i motivi religiosi.

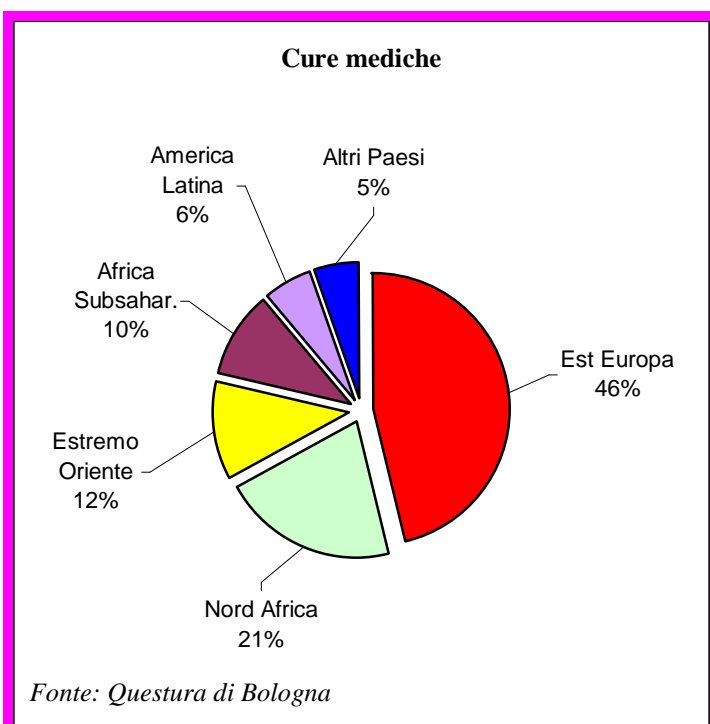
Si tratta di motivi che contano dai 100 ai 250 rilasci all'anno presso la Questura di Bologna e hanno in comune solamente il fatto di coinvolgere soprattutto il genere femminile, ma ci consentono di completare il quadro dei più diffusi motivi che riguardano i soggiornanti adulti.

4.1 - Cure mediche

Il **permesso di soggiorno per cure mediche** può essere rilasciato a seguito di 3 possibili situazioni:

1. ingresso per cure mediche - in caso si intenda ricevere cure mediche in Italia - con durata pari a quella del visto di ingresso e rinnovabile con certificazione medica;
2. alle donne straniere irregolari in stato di gravidanza per il periodo prima del parto e per i sei mesi successivi alla nascita e anche al padre del nascituro;
3. **ai sensi dell'art. 31 del Testo Unico Immigrazione** a seguito di sentenza del Tribunale dei minorenni per la permanenza in Italia del genitore straniero irregolare per gravi motivi connessi allo sviluppo psico-fisico e alla condizioni di salute del minore, con durata pari a quella prevista dal Giudice che ha autorizzato la permanenza; si può rinnovare ma è necessario formulare una nuova istanza al Tribunale.

Graf. 25 - Permessi per cure mediche rilasciati dalla Questura di Bologna nel 2008, per area di provenienza



Nel primo caso il cittadino straniero deve sostenere tutte le spese mediche in quanto non ha diritto ad iscriversi al Ssn - Servizio sanitario nazionale; nel secondo caso l'iscrizione al Ssn è gratuita, ma non consente lo svolgimento di attività lavorativa; nel terzo caso l'iscrizione al Ssn è gratuita e consente lo svolgimento di attività lavorativa. In tutti i casi il permesso per cure mediche non è convertibile in altro permesso di soggiorno.

La Questura di Bologna ha rilasciato nel 2008 quasi 250 permessi per cure mediche, all'incirca lo stesso numero del 2007 ed in crescita di una cinquantina di rilasci in più rispetto all'anno prima.

La quasi totalità dei permessi per cure mediche viene rilasciato alle donne, con un'incidenza femminile che è scesa dall'87% nel 2007 al 78% l'anno successivo.

Nel 2008 la maggior parte dei permessi per cure mediche è stata rilasciata a donne provenienti da Paesi della Europa dell'Est, con quasi la metà dei permessi rilasciati per questo motivo. Tra le altre aree di provenienza si distingue il Nord Africa, anche per una maggior componente maschile tra chi ha richiesto cure mediche nel 2008, quindi Estremo Oriente, Africa Subsahariana e America Latina. I principali Paesi di provenienza nel 2008 sono Moldavia e Marocco, davanti ad Albania e Cina.

Tab. 19 - Permessi per cure mediche rilasciati dalla Questura di Bologna nel 2008, principali Paesi di provenienza

2008	Cure mediche	Rilasci
10	TOT	243
1	Moldavia	46
2	Marocco	42
3	Albania	34
4	Cina	23
5	Ucraina	12

Fonte: Questura di Bologna

Considerando che la maggior parte dei permessi rilasciati per cure mediche riguarda le donne, viene da chiedersi in che modo proseguiranno la loro esistenza quelle che lo hanno ottenuto in stato di gravidanza e in condizione di irregolarità una volta scaduto il termine.

4.2 - Motivi religiosi

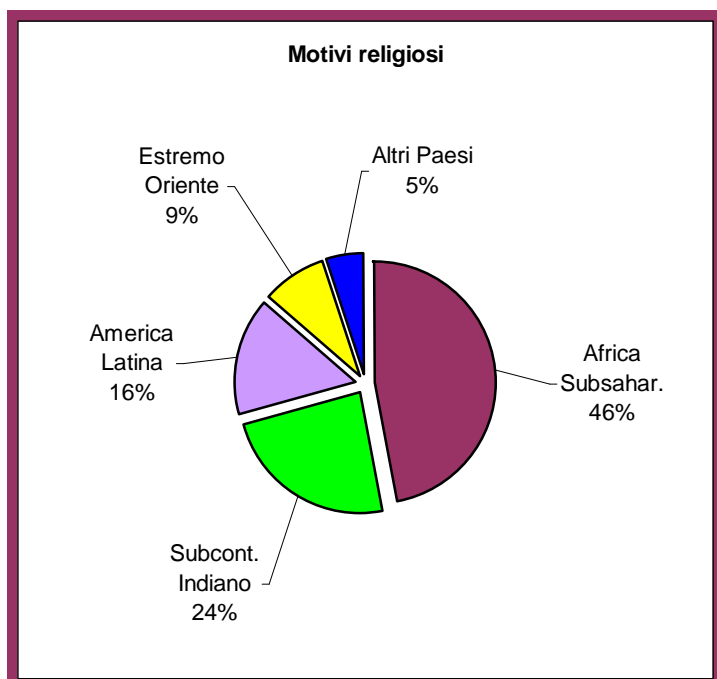
Tra le varie tipologie di permesso di soggiorno c'è anche quello per motivi religiosi, che riguarda i ministri di culto che intendano partecipare a manifestazioni di culto o esercitare attività ecclesiastica, religiosa o pastorale.

In provincia di Bologna nel 2008 sono stati rilasciati un centinaio di permessi per motivi religiosi, all'incirca come nei 2 anni precedenti e contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare è un motivo a larga maggioranza femminile, infatti tra il 2006 e il 2008 in 4 casi su 5 è stato rilasciato a donne.

Sono quindi le donne a godere di una maggiore mobilità internazionale in ambito religioso.

I principali Paesi di provenienza non sono quelli che solitamente riguardano l'immigrazione straniera nel territorio bolognese, ma vengono seguite altre rotte dalle principali istituzioni ecclesiastiche locali: soprattutto Tanzania e India negli ultimi 3 anni, ma anche Kenya, Brasile e Filippine nel 2008.

Graf. 26 - Permessi per motivi religiosi rilasciati dalla Questura di Bologna nel 2008, per area di provenienza

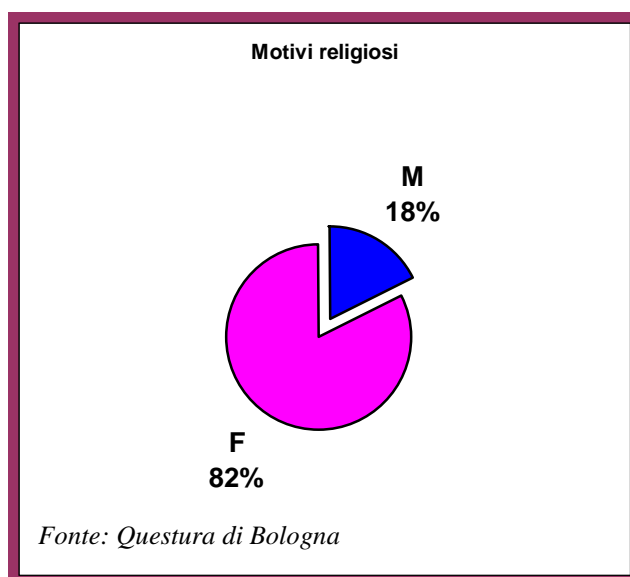


Fonte: Questura di Bologna

Tab. 20 - Permessi per motivi religiosi rilasciati dalla Questura di Bologna nel 2008, principali Paesi di provenienza

2008	Motivi religiosi	Rilasci
10	TOT	102
1	Tanzania	28
2	India	21
3	Kenya	7
4	Brasile	7
5	Filippine	6

Graf. 27 - Permessi per motivi religiosi rilasciati dalla Questura di Bologna nel 2008, per genere



Fonte: Questura di Bologna

Legenda B

Motivi di soggiorno

Durata del permesso (min. e max.)

Lavoro

- o Lavoro subordinato (6 mesi - 2 anni) a seconda del contratto di lavoro
- o Attesa occupazione (6 mesi)
- o Lavoro stagionale (3 mesi - 9 mesi)
- o Lavoro stagionale pluriennale (2 anni)

- o Lavoro autonomo (1 anno - 2 anni)
- o Lavoro artistico (3 mesi - 1 anno)
- o Vacanze lavoro (3 mesi - 1 anno)

Famiglia

- o Motivi familiari (1 anno - 2 anni)
- o Famiglia Minore 14/18 (2 anni) Rinnovabile

Studio

- o Studio (1 anno)

Minori

- o Minore età (6 mesi – 1 anno) **NON** rinnovabile al compimento del 18° anno di età
- o Affidamento (6 mesi – 1 anno)
- o Adozione (6 mesi – 1 anno)
- o Assistenza Minori conforme decreto del Tribunale

Asilo, protezione e motivi umanitari

- **Asilo politico** (5 anni)
- **Protezione Sussidiaria** (3 anni)
- **Motivi Umanitari Art. 5** (3 mesi - 1 anno) Dipende dal Questore
- **Motivi Umanitari Art. 11** (1 anno)
 - **Richiesta asilo** (3 mesi + 3 mesi) poi rinnovabile con:
 - **Richiesta asilo con attività lavorativa** (6 mesi) **NON** rinnovabile
 - **Convenzione di Dublino** (3 mesi – 6 mesi)

- o Protezione Temporanea (1 anno) Dipende dal Ministero dell'Interno
- o Motivi Umanitari Art. 18 (6 mesi)

Altri motivi

- o **Residenza elettiva** (2 anni)
- o **Cure mediche** (3 mesi – 6 mesi)
- o **Motivi religiosi** (6 mesi – 1 anno)

- o Giustizia (3 mesi prorogabile) conforme alla richiesta del PM
- o Attività sportiva (3 mesi - 1 anno)
- o Attesa cittadinanza (3 mesi prorogabile) conforme al visto e comunque per la durata del procedimento di concessione

Legenda C

Suddivisione per Area geografica dei Paesi del mondo (194)

UE – Unione Europea (27). Oltre all'Italia:

Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

Europa dell'Est (12):

Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Kosovo*, Macedonia, Moldavia, Montenegro, Russia, Serbia, Turchia, Ucraina.

(* Dal 2007 il Kosovo è uno Stato indipendente, il Montenegro dal 2006).

Nord Africa (5):

Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Tunisia.

Africa Subsahariana (48):

Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Centrafricana Rep., Ciad, Comore, Congo, Congo Rep. Dem., Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea Bissau, Guinea Equatoriale, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Maurizio, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Ruanda, Sao Tomè & Principe, Seychelles, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sudafricana Rep., Sudan, Swaziland, Tanzania, Togo, Uganda, Zambia, Zimbabwe.

Subcontinente Indiano (7):

Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka.

Estremo Oriente (16), escluso Giappone (vedi Altri Paesi a Sviluppo Avanzato - PSA):

Brunei, Cambogia, Cina, Corea Nord, Corea Sud, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Mongolia, Myanmar (o Birmania), Singapore, Taiwan, Thailandia, Timor Est, Vietnam.

America Latina (33):

Antigua & Barbuda, Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Dominica, Dominicana Rep., Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, S. Lucia, S. Kitts & Nevis, S. Vincent & Grenadine, Suriname, Trinidad & Tobago, Uruguay, Venezuela.

Medio Oriente (22), escluso Israele (vedi Altri Paesi a Sviluppo Avanzato - PSA):

Afghanistan, Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iran, Iraq, Kazakistan, Kirghizistan, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Yemen.

Altri Paesi (46):

Comprendono Oceania e Altri Paesi a Sviluppo Avanzato - PSA

Oceania (10), esclusi Australia e Nuova Zelanda (vedi Altri Paesi a Sviluppo Avanzato - PSA):

Fiji, Kiribati, Marshall, Micronesia, Nauru, Palau, Papua Nuova Guinea, Salomone, Samoa, Tonga, Tuvalu, Vanuatu.

Altri Paesi a Sviluppo Avanzato - PSA (14):

Altri Paesi Europei (8): Andorra, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia, San Marino, Santa Sede, Svizzera;

Asia (2): Israele, Giappone; **Nord America (2):** Canada, Stati Uniti; **Oceania (2):** Australia, Nuova Zelanda.

Il rapporto è stato curato da: **Eugenio Gentile**

Elaborazioni statistiche: **Eugenio Gentile**

Grafica, Editing *a cura di Eugenio Gentile*

Stampa: *Centro Stampa della Provincia di Bologna*

Ringraziamenti:

Marika Lomastro (*Questura di Bologna*),

Claudia Bovini (*Prefettura-UTG di Bologna*),

Alessandro Fiorini (*Progetto "Emilia-Romagna terra d'asilo" - Regione Emilia-Romagna*)

Paola Lacarpia (*Osservatorio provinciale delle Immigrazioni*)

**I materiali dell'Osservatorio sono su Internet al sito:
www.provincia.bologna.it/immigrazione
sotto Osservatorio delle immigrazioni
alla pagina Documenti e Dossier**

OSSERVATORIO PROVINCIALE DELLE IMMIGRAZIONI

COMUNE, PROVINCIA, PREFETTURA-U.T.G. DI BOLOGNA

Via Angelo Finelli 9/A - 40126 - Bologna

Servizio Politiche Sociali e per la Salute della Provincia di Bologna

Responsabile: Raffaele Lelleri - Tel: 051-659.8992 - mail: raffaele.elleri@provincia.bo.it

Statistico: Eugenio Gentile - Tel: 051-659.8991- mail: eugenio.gentile@provincia.bo.it

Osservatorio provinciale delle Immigrazioni – Anno 2010 – N° 5